LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 — 4ª pag. Cent. 25 — 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 3
Pagamento anticip. — Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	18	10	1 40
Europa, Stati dell'U. Postale	32	18	2 80
stati fuori dell'U. Postale	52	28	5 —
(Unione Post.)	44	21	4 —

Buoni rari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 23 agosto).

Estero. — *Francia.* — Grande pellegrinaggio nazionale alla casa di Giovanna d'Arco ed alla basilica in costruzione al Bois Chenu. Inaugurazione del gruppo monumentale lì eretto alla Pulcella.

La spedizione comandata dal Jackson sbarca sulla costa meridionale della terra di Francesco Giuseppe, donde prosegue verso il polo per via di terra.

Bulgaria. — Sono indotte le elezioni generali per la rinnovazione della Sobranje.

Italia. — A Livorno grande festa in mare.

Parte da Genova per i possedimenti olandesi in Malesia il vapore *Princes Sophie* della Società Rubattino.

Piemonte. — Fiera ad Asigliano, Castino, Cossano.

Il Governo e la Banca d'Italia

Il nostro solerte corrispondente romano ci ha telegrafato ieri il riassunto di un articolo ufficioso, col quale si confermano gli intendimenti del Governo di provvedere definitivamente e razionalmente al problema della circolazione e sopratutto di rafforzare la situazione della Banca d'Italia. Non abbiamo ancora sott'occhio lo scritto della *Riforma*, che ci giungerà soltanto oggi; ma tutto questo concerne il nostro primo Istituto d'emissione ha tale e tanta importanza nella vita economico-finanziaria del nostro Paese e sopratutto del Piemonte e della Liguria, che crediamo dover nostro di aggiungere qualche schiarimento in proposito.

I nostri lettori sanno come da tempo sia stata ordinata un'ispezione per accertare le immobilizzazioni degli Istituti d'emissione. Quali ne furono i risultati? L'ispezione è compiuta da un pezzo, ma finora non si sa precisamente in quali cifre sia stata concretata; e l'indugio è forse dannoso, perchè permette la diffusione di notizie false od esagerate, e rende facile il giuochetto di coloro che confondono le immobilizzazioni colle perdite.

L'art. 12 della legge 10 agosto 1893 specifica le operazioni che gli Istituti d'emissione possono compiere:

1° sconto di cambiali a tre mesi ed a tre firme, di buoni del tesoro, di note di pegno emesse da Società di mutuo soccorso legalmente costituite, di cedole di titoli sui quali l'Istituto possa fare anticipazioni;

2° anticipazioni a quattro mesi su titoli dello Stato, su titoli garantiti dallo Stato direttamente ed a mezzo di sovvenzioni espressamente vincolate, su cartelle di credito fondiario, su titoli di Stati esteri pagabili in oro.

Le operazioni in fuori di queste, compiute dagli Istituti d'emissione negli anni precedenti alla promulgazione della legge, devono essere liquidate; sono, cioè, immobilizzazioni da ammortizzarsi.

***

La divisione della legge è, nella sua brevità, chiarissima.

Si dovranno anzitutto mobilizzare tutte le operazioni non consentite per la natura loro dal citato art. 12; cioè, prestiti su ipoteche, sconti con diritto di pagamento ratealo, e via dicendo. Poi si dovranno mobilizzare le operazioni, le quali, sebbene consentite per la natura loro dall'art. 12, non hanno le condizioni richieste per potersi considerare come uscite dalla legge; cioè, per esempio, effetti scontati che non vengono ritenuti effetti commerciali.

Ora, a proposito di questa seconda categoria di operazioni, l'ispezione non può non essersi arrestata di fronte a parecchi dubbi. Effetto commerciale, rigorosamente parlando, non è che la cambiale tratta dal negoziante o dal produttore sul suo corrispondente per merce spedita. Dovrà quindi considerarsi come immobilizzazione in effetto non commerciale firmato da persona senza dubbio solvibilissima, che pagò sempre l'effetto medesimo alla scadenza, salvo a farne scontare un altro minorato? A questa stregua le Banche di Francia, d'Inghilterra e di Germania avrebbero una buona parte del loro portafoglio immobilizzato.

Secondo, dunque, il maggiore o minor rigore col quale si considereranno le operazioni non contemplate nell'art. 12, la cifra delle immobilizzazioni salirà più o meno alta. Ed ecco spiegato come taluni facciano ascendere nientemeno le immobilizzazioni a 850 milioni, ed altri, invece, le fingano molto al disotto.

È sperabile che il Governo segua un giusto criterio, tenendo conto di tutte le circostanze. In attesa di conoscere le cifre dell'ispezione Biagini, colore i quali sono addentro nelle situazioni bancarie dividono intanto i crediti della Banca d'Italia in tre categorie e vi fanno i seguenti calcoli:

1° Crediti verso Istituti o falliti o in liquidazione più o meno legale, ma che non si trovano in grado di pagare il loro debito o nemmeno gli interessi; — i quali crediti rappresenterebbero la somma di 130 milioni, su cui la Banca d'Italia perderebbe dal 40 al 50 per cento: quindi una perdita di circa 65 milioni;

2° Crediti verso Istituti o Stabilimenti tuttora in vita, coi quali la Banca d'Italia ha concordato o sta concordando un pagamento al massimo in dieci anni, ed ai quali, tenuto conto delle circostanze, ha già concesso o concederà un mite saggio d'interesse; — e su questi crediti la perdita non supererebbe il 20 per cento, rimanendo al disotto dei 30 milioni;

3° Crediti verso le Ditte, che costituiscono veramente il portafoglio della Banca d'Italia; — il quale portafoglio, segnato nell'ultima situazione in 215,821,566 lire, conterrebbe forse 50 milioni di effetti non prudentemente scontati, ma sui non si perderebbero più di 15 milioni.

Coslchè la Banca d'Italia, nella peggiore ipotesi, non dovrebbe perdere che 110 milioni. Sono molti; ma il passivo non supererebbe più di gran lunga — come si disse e si scrisse — il capitale versato, bensì rimarrebbe un capitale liquido di oltre cento milioni.

***

Se tale è la situazione del nostro maggiore Istituto, come si propone il Governo di sanarla? Per legge, la Banca d'Italia dovrebbe destinare 10 milioni ogni biennio alla mobilizzazione delle immobilizzazioni; e i nuovi intendimenti del Governo sono finora ignoti.

Si dice che il ministro del tesoro non sarebbe alieno dal far chiedere gli altri 90 milioni di capitale sottoscritto dagli azionisti, come sostenne con insistenza un giornale milanese.

Francamente, noi non siamo qui nè per difendere gl'interessi particolari degli azionisti, nè per perdere di vista gl'interessi generali dei contribuenti. Sappiamo benissimo che nel Piemonte e nella Liguria i patrimoni di molte famiglie sono costituiti esclusivamente da titoli della Banca d'Italia, e che molte vedove e molti orfani non hanno altro reddito all'infuori degli interessi di tali azioni; quindi sarebbe forse una misura eccessiva quella di chiedere nuovo denaro ad azionisti cui non si distribuì nessun dividendo. Ma, anche prescindendo da ciò, perchè si dovrebbero chiamare i 90 milioni anzidetti?

Non certo per bisogno di denaro da parte della Banca; poichè la circolazione si mantiene al disotto di circa 100 milioni dal massimo legale e l'Istituto è in credito dal Governo di 77 milioni per anticipazioni statutarie al tesoro.

E nemmeno per garantire maggiormente la circolazione; perchè le azioni della Banca essendo nominali, gli azionisti garantiscono sempre i creditori dell'Istituto anche senza alcun nuovo versamento.

A che pro, dunque, sarebbe giovare al credito e alla circolazione della Banca, costringere molte famiglie, impossibilitate a fare i versamenti, ad alienare in parte le loro azioni a prezzi naturalmente bassi?

***

L'on. Sonnino — che specialmente in materia bancaria ha affastellato contraddizioni su contraddizioni — mira forse al meglio, mentre esempi recenti consigliano a contentarsi del bene.

È noto che, allorquando si discusse la legge attuale, vi furono caldi sostenitori della liquidazione delle Banche, destinate a fondersi, per arrivare alla costituzione di un nuovo Istituto con cento milioni di capitale vergine. Era questa una illusione; e se non bastarono a dimostrarla tale gli esami sereni delle condizioni del nostro mercato monetario, i patti usati innanzi dai banchieri tedeschi per portarci dieci milioncini in oro dimostrarono quale sogno pericoloso fosse.

Ci riserberemo di esaminare le proposte del Governo, ora preannunziate; ma intanto, dal momento che dopo dodici disegni di legge siamo arrivati ad avere una legge bancaria, non hanno torto coloro i quali dicono:

— La legge, buona o cattiva, c'è; e il Governo non ha che un solo obbligo: quello di rispettarla e di farla rispettare. Essa accorda alle Banche d'emissione la durata di vent'anni; il Governo la sorvegli, ma lasci che facciano l'esperimento di vivere da sè, perchè se si ingerirà continuamente nella loro amministrazione forse non risponderanno nè si moralizzeranno mai più.

Frattanto — ripetiamo — è d'uopo che, nel concretare le cifre delle immobilizzazioni, il Governo tenga conto delle circostanze e segua un giusto criterio, che potrebbe essere quello di contemperare i seguenti due termini estremi del problema: non esagerare per ciò che riguarda il passato e non transigere sull'esecuzione della legge nell'avvenire.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una circolare di Crispi ai prefetti sulle nuove leggi anti-anarchiche.

La riforma del lotto.

Una prossima infornata di senatori.

(21, ore 21) — L'on. Crispi ha diramata una circolare ai prefetti circa l'applicazione delle nuove leggi di pubblica sicurezza. In questa circolare il ministro dell'interno ricorda la necessità di difendere l'ordine pubblico cui s'ispirarono i provvedimenti. Dice che il delitto è divenuto vieppiù audace contro il sentimento della patria, il vincolo delle famiglie, le ragioni della umanità, l'esistenza sociale. Soggiunge: « Proteggere i beni faticosamente acquistati, punire i malvagi che vi attentano — ecco il proposito del Governo. »

Fa notare come il pericolo sociale sia incontrastabile, urgente. Non si tratta di reati d'opinione. Il predicare che bisogna rubare, incendiare, uccidere è più che reato: la si deve quindi punire, senza che vengano perciò compromesse l'inviolabilità del domicilio, la libertà di stampa, la libertà del pensiero.

Quindi l'on. Crispi crede che la prevenzione pronta, la vigilanza continua e l'energia riescirannno efficaci. Ma la maggior ampiezza de' poteri accresce l'obbligo della prudenza. L'arte di ben governare sta nella scelta dei mezzi e nella coscienza dei limiti.

Nessuna transazione con i partiti sovversivi, ma nessuna paura dei mali cui può dar luogo la libertà. Quindi verun ostacolo alla discussione dei problemi sociali.

Afferma l'on. Crispi che l'uomo il quale ama veramente il lavoro non è mai turbolento. La nostra Monarchia democratica deve offerire lo spettacolo delle maggiori libertà individuali, politiche e sociali, mantenute nell'ordine saldamente assicurato.

— Il Ministero delle finanze sta preparando un progetto di sistemazione del giuoco del lotto.

— *L'Opinione* crede di poter confermare che vi sarà in novembre una nuova infornata di senatori.

— La Questura di Roma ha arrestato due giovani — uno studente ed un tipografo — coinvolti nell'affare delle bombe.

— Per domani è atteso in Roma il ministro Mocenni.

Atti ufficiali.

ROMA (N.m.) 21 (ore 23,30). La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti che approvano alcune modificazioni al regolamento dell'Amministrazione del corpo delle guardie di finanza e del personale delle dogane.

I pretesi arruolamenti per la colonia eritrea.

ROMA (S.s.) 21. Il *Tempo* ha da Tunisi che 6000 italiani, specialmente siciliani, si arruolano nei Consolati italiani della Reggenza e principalmente a quello di Susa, per Massaua, e che i soli colibì sono accettati. Tale notizia è completamente infondata.

La siccità nelle nostre campagne.

ROMA (S.s.) 21. Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero d'agricoltura sullo stato delle campagne, si lamenta la mancanza di pioggia in tutto il continente, fuorchè nel versante meridionale delle Alpi; le piogge cadute in molti altri luoghi furono insufficienti. Il granturco soffre quasi dappertutto sensibilmente, e in qualche sito del mezzogiorno se ne è già incominciata la pressoè e scarsa raccolta. I foraggi incominciano a scarseggiare. Le viti si mantengono generalmente sane e belle, e solo in qualche luogo anche esse sentono un po' il bisogno della pioggia. Regolare e soddisfacente lo stato della campagna in Sicilia.

La panzana su Marazio.

Ci risulta da fonte certa non avere il manomo fondamento la voce corsa e registrata da parecchi giornali secondo cui l'on. Marazio sarebbe prossimamente nominato prefetto a Foggia. Diremo anzi risultarci che tale voce, più che da una delle solite fervide fantasie estive, è originata da fonti assai che delicatamente animate.

Il Duca d'Aosta a Londra.

LONDRA (S.m.) 21. Il principe di Galles ha visitato oggi il Duca d'Aosta.

Un discorso politico dell'on. Barazzuoli

A SIENA.

SIENA (S.m.) 21. Il banchetto promosso dalla Giunta municipale in onore del ministro Barazzuoli ha avuto luogo nel teatro Rozzi, splendidamente ornato ed illuminato.

L'on. Barazzuoli arrivò vivamente applaudito.

Il banchetto era presieduto dal sindaco; principiò alle ore 17,45. Vi parteciparono il ministro Mocenni, i senatori Tolomei e Chigi, il deputato Mazzoni, il prefetto, il colonnello del Distretto, il presidente della locale Camera di commercio, l'intendente di finanza, il provveditore agli studi, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, gli assessori, vari consiglieri del Comune della provincia, i sindaci, diversi uomini del Collegio della provincia. In complesso i convitati erano 110.

Al levare delle mense, il sindaco saluta Barazzuoli a nome di Siena. (*Vivi applausi*)

Barazzuoli prende quindi la parola fra vivissimi applausi.

Il discorso.

L'assardia.

Non ho parole bastanti per dirvi i sentimenti miei per la nuova testimonianza che avete voluto darmi di affetto. Voi, già giustamente orgogliosi del vostro chiaro concittadino collega ed amico, innalzato agli onori del Ministero della guerra, avete voluto essere ugualmente benevoli pel vostro compaesano divenuto ministro della pace, cioè dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Piacquevi così stringere vieppiù i legami fra il capoluogo e la provincia, di cui con gioia vedo a salito tanti egregi rappresentanti; augurandomi che questi legami restino sempre saldi e cordiali per l'interesse comune.

Fui il primo a meravigliarmi di salire a tanto onore, conoscendo dei limiti delle mie forze, allieno per natura e costume alle forme della vita ufficiale. Non secondo ad alcuno nell'offrire il contributo di me stesso alla patria, ultimo sempre a chiedere, neppure mai chiesi nulla per me, ora mio fermo proposito non uscire mai dalla vita tranquilla del cittadino, dal semplice deputato. Talvolta mi si offerse occasione di partecipare al Governo. Sempre ringraziai e fuggii. Questa volta non bastò ringraziare nè potei fuggire. Quando l'uomo che per fortuna d'Italia è a capo del Governo mi chiamò in mezzo all'incertezza attraentissima di lotte parlamentari e alle agitazioni del Paese, e mi disse che correvano momenti di pericolo per la patria, che tutti i buoni dovevano stringersi intorno al Governo e che egli faceva assegnamento anche su me per porre termine alla crisi che non si poteva prolungare senza pericoli, mi parve viltà trarmi in disparte, e risposi: « Accetto ».

Mai non bravai il pericolo, ma dinanzi al pericolo non fuggii mai.

La situazione del paese in giugno.

Quali pericoli si erano addensati allora sulla patria! Non era ancora come il fermento che costrinse l'onorevole Crispi all'atto doloroso ed eroico di proporre lo stato d'assedio alla sua Sicilia diletta. Anche vecchio patriota, benchè dei Mille, Francesco Crispi non meritò mai della patria quanto il giorno in cui, fra la Sicilia in rivolta e l'Italia commossa, non vide che l'immagine dell'Italia. Le sètte dichiararti la guerra ad ogni ordine sociale e per le quali sono legittimo istrumento di azioni il pugnale e la dinamite si erano fatte più audaci. Accadde appunto in quei giorni uno scellerato attentato alla vita dell'antico patriota e statista. E dire che potè esservi un Giuri che trovò un'attenuante all'orrendo attentato! Ma fuvvi anche un popolo intero che mandò un grido di orrore contro l'assassino e l'assassinio.

La Camera uscita allora dall'agitazione d'un'inchiesta che minacciò forse esempio per dieci secoli, era divisa, irrequieta, incerta, impotente a fornir base qualsiasi ad una maggioranza per governare con sicurezza e sincerità in condizioni della finanza e dell'economia nazionale gravemente gravi. Il disavanzo superava i 160 milioni e andava crescendo; la rendita scendeva; l'aggio saliva; gli affari, gli scambi e lo entrato ogni giorno scemavano; la sfiducia e il discredito all'estero ogni giorno crescevano; gli animi in Parlamento erano eccitati, ostili a qualsiasi provvedimento presentato dal Ministero; il Paese era in preda al dubbio, allo scontento e, diciamolo pure, allo sgomento.

Così erano le cose circa due mesi fa. Ma un genio tutelare vegliò sulla nostra Italia.

Il risorgimento del credito.

Dopo le nubi il sereno. Nella battaglia che ancora si combatte vi ha la certezza della vittoria se verremo. Intanto la Sicilia e la Lunigiana sono ricondotte al diritto comune e all'uso di ogni libertà; la rendita sale; l'aggio diminuisce. Gli affari e gli scambi ricominciano a riprendere la normalità; l'ordine e la quiete sono ormai ristabilite all'interno, la fiducia del mondo avvenire risorge all'estero, anche dove ormai eravamo avvezzi a non trovare che ostilità. Perchè così felice cambiamento? Perchè il Governo mostra di volere, e volere fortemente, risolutamente, a qualunque costo.

La Camera, sentendo che vi era un Governo deciso a tutto, volle e volle fortemente anch'essa, dando suffragio di maggioranze inspirate ai più gravi provvedimenti per vincere il disavanzo e fare argine alla marea dell'anarchia, votando imposte per oltre 60 milioni, votando leggi sugli esplosivi, sul domicilio coatto e contro gli individui infesti alla sicurezza sociale, votando leggi contro i temuti sfavimenti della giustizia popolare, contro quella parte della Stampa che, dimentica della missione educatrice, si è fatta corruttrice della coscienza pubblica e perturbatrice degli ordini sociali. Ed il Paese, sentendo che vi è finalmente un Governo (poichè il Paese vuole un Governo), sentendo che vi è un Parlamento, ritornato consapevole della sua responsabilità, il Paese risponde aprendo l'animo alla speranza e circondando di sua fiducia il Governo e quella Camera che prima poteva destinata a fine prossima o non gloriosa. I Governi ed i popoli esteri, ritornando in Italia con un Governo un Parlamento ed una nazione risoluti a compiere un'opera restauratrice, non esitano a dimostrare rinata la fiducia in ogni relazione politica, economica e commerciale. Così voglia Dio che si continui e toccheremo il porto cui tanto ci siamo avvicinati.

I propositi del Governo.

Nè per il Governo sarà che non si continui. Lo dichiarò solennemente il suo capo; il Paese ha fatto nella parola dell'on. Crispi, del quale porto i saluti alla città ed alla provincia di Siena. Il Governo vuole ad ogni costo restaurata la moralità negli uffici. Sarà inesorabile contro chiunque prevarichi, poichè senza moralità non vi è Stato che duri, e ne ha già dati esempi e ne darà altri occorrendo.

Il Governo vuole ad ogni costo ricondotto l'ordine e la sicurezza; uscirà anche esagerazioni, ma senza debolezza, dei poteri consegnati contro chiunque attenti ai fondamenti del vivere sociale e alle istituzioni ed alla difesa del diritto di ognuno e ad ogni onesta e vera libertà. Il Governo vuole infine ad ogni costo risanata completamente la finanza, vigorosamente ripresa la restaurazione dell'economia del Paese. Ma poichè il fatto fin qui non basta e non vuole nè illudere nè illudere il Paese, proseguirà senza tregua l'opera ricostitutiva facendo tante altre economie e riforme amministrative possibili, e soltanto in ogni estremo caso, rivolgendosi fiducioso per un ultimo sforzo al Paese, perchè niente è fatto finchè rimane qualcosa da fare.

E rimarremo non venendoci meno l'appoggio dell'opinione pubblica, senza cui ogni migliore intenzione, ogni sforzo sarebbe inutile.

L'Ossea finale.

Altra volta in questa sala ci riunimmo a lieto convegno in un giorno sacro ai più gloriosi ricordi del nostro Risorgimento. Inauguravasi in quel giorno il monumento degli studenti caduti combattendo per l'Italia, e alla pietosa solennità accorsero tutti i rappresentanti degli Atenei italiani, nei quali si dettero la mano la scienza, e la patria e tutti augurammo alla patria giorni più sereni, alla scienza la conservazione dei suoi sacrari vacanti fecondi: le nostre Università. Uno stesso sentimento ci riunisce oggi nell'amore della patria e nel voto ardente per ogni sua grandezza e felicità. In alto i cuori ed i calici; beviamo alla fortuna d'Italia, mandiamo al Re prode e leale il più riverente ed affettuoso saluto ed al capo del Governo un caldo augurio che per lunghi anni la sua vita e l'opera sua siano serbate alla patria ed al Re.

Dopo il discorso.

Il discorso dell'onorevole ministro Barazzuoli fu frequentemente interrotto da calorosi applausi ed ebbe in fine una prolungata ovazione.

Dopo il discorso di Barazzuoli il senatore *Tolomei* fa un applaudito brindisi a Barazzuoli volontario del 1848.

Parla infine, pure applaudito, il prof. *Fabrichi*, presidente della Federazione Liberale Monarchica.

Gli operai italiani ad Aigues-Mortes.

AIGUES-MORTES (S.s.) 21. Per le saline, gli operai essendo già numerosi, quanti altri qui giungessero rimarrebbero indubbiamente disoccupati.

Enrico di Prussia.

WILHELMSHAVEN (S.m.) 21. Il principe Enrico fu nominato comandante della corazzata *Woerth*.

La conferenza dei vescovi tedeschi.

FULDA (S.m.) 21. Oggi si è aperta la conferenza dei vescovi sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia. Le deliberazioni sono tenute segrete.

L'Eughenia ed il Vaticano.

VIENNA (S.s.) 21. Il *Vaterland* assicura che, secondo informazioni private ma accreditate, nè il cardinale Vaszary nè altri ha ricevuto dalla Santa Sede istruzioni di restare inoperosi nelle presenti condizioni nella Chiesa cattolica in Ungheria. Il Vaticano attende tuttora di conoscere ciò che intendono di fare Vaszary e l'Episcopato ungherese.

Una convenzione tedesco-elvetica.

BERNA (S.s.) 21. Per l'avvenuto scambio delle ratifiche, è entrata in vigore la convenzione tra la Germania e la Svizzera per la reciproca protezione dei brevetti, dei disegni, dei modelli e delle marche di fabbrica.

Il commercio belga-danese.

COPENAGHEN (S.m.) 21. Il Belgio, che denunziò il suo trattato di commercio colla Danimarca, presenterà qui prossimamente le sue proposte per un nuovo trattato.

I disertori della marina mercantile.

MADRID (S.s.) 21. Per lo scambio delle note qui avvenuto, si è estesa alla marina da guerra la disposizione della convenzione consolare vigente tra la Spagna e la Germania relativa alla mutua consegna dei disertori della marina mercantile dei due paesi.

Gl'italiani e l'incendio di Fiume.

FIUME (S.s.) 21. Non risulta finora che nell'incendio dei magazzini della stazione siano rimasti danneggiati effetti italiani. Le merci e gli edifici erano assicurati. Gl'italiani a Fiume hanno denunziato danni da pagarsi dalle Compagnie assicuratrici.

Il generale Bava-Beccaris.

Sulla fede della *Tribuna* il nostro corrispondente da Roma ci telegrafava ieri che il tenente-generale Bava-Beccaris, comandante il VII corpo d'armata, aveva chiesto ed ottenuto le proprie dimissioni.

Siamo ora autorizzati a smentire completamente tale notizia. Le dimissioni non furono mai chieste nè accettate.

La morte del colonnello Mussi.

Da San Remo si arriva oggi il doloroso annunzio che è morto colà il colonnello comm. Francesco Mussi, in età di soli 50 anni. Fu patriota valoroso ed ufficiale assai distinto, che avrebbe reso ancora segnalati servizi alla patria se le condizioni speciali della sua salute non lo avessero forzato a chiedere d'essere posto in ritiro.

Ai nipoti e prossimi — i soli parenti rimastigli — e sopratutto al nostro amico comm. Pietro Anberti, le nostre più sentite espressioni di conforto.

La nomina del prof. Pacchioni.

Espulsione artistica a Gorizia.

Trieste, 19 agosto.

(X.) — I giornali di Vienna si occupano con una certa insistenza della nomina del prof. Pacchioni, dell'Università di Camerino, a professore di diritto romano all'Università di Innsbruck, e rilevano il fatto essere questa la prima volta che un professore di una Università del Regno viene voluto dall'i. r. Ministero della pubblica istruzione invitato a tenere prelezioni in lingua italiana in una Università tedesca dell'Impero, concludono quindi che la gioventù studiosa delle provincie italiane dell'Austria deve essere soddisfatta di questa innovazione.

I giornali di Trieste rispondono che la gioventù studiosa italiana, costretta *per forza maggiore* a frequentare una Università tedesca, sarà lieta che la cattedra, lasciata vacante dal defunto prof. Fiorentini, venga non degnamente occupata, ma non potrà considerare nell'avvenuta nomina risolta l'importante questione dell'Università italiana a Trieste. Data la coltura delle provincie italiane soggette all'Impero, dato il numero degli studenti obbligati a studiare a quella Università del Regno, dove trovano benevole e fraterna ospitalità, e in quelle tedesche di Graz, Vienna e Innsbruck, la questione dell'Università italiana s'impone tanto in linea di diritto quanto in linea di equità. Ecco perchè la nomina del prof. Pacchioni, da questo punto di vista, lascia il tempo che trova.

Vi narrerà ancora che l'Università di Camerino, per un antico privilegio concessole da un imperatore austriaco, vede legalmente riconosciuti i suoi diplomi di dottore dall'i. r. Amministrazione pubblica dell'Austria, per cui non deroga dalle consuetudini un professore di quell'Università, in virtù di questo privilegio, può tenir cattedra nelle Università dell'Austria.

ULTIMI ECHI DELLE MANOVRE

Le truppe e i servizi.

Borgo San Dalmazzo, agosto.

(F. L.) — Se nel loro insieme le manovre di Valle Vermenagna spiccarono per l'abilità costante del comando e per l'energia degli ufficiali, le truppe poi furono pari alla loro fama.

Trasportato ormai il concetto della difesa nazionale dal centro della penisola sulla cresta delle Alpi, è naturale che si addestrino i reggimenti di fanteria delle città di confine a manovrare nei monti. Ora, fra i soldati riuniti nella Valle Vermenagna ve n'erano molti — quelli appartenenti ai reggimenti che provengono da Ivrea — i quali non avevano la benchè lontana idea d'una idea qualunque delle Alpi. Per le loro ardenti fantasie meridionali, il misterioso e il solenne assumevano quasi forme umane: le vette, le colonne, i coni, le piramidi si convertivano in strane figure, degne delle visioni dantesche; e dinanzi alle imponenti masse granitiche, le cui cime si perdevano nelle nubi o i cui fianchi erano tagliati di orribili fenditure, si sentivano sorprendere così da non concepire neppure come il fosforo dei generali che sognassero di portare truppe, cavalli e cannoni su quelle altezze. La ridicola barriera non era forse stata posta lì per segnare i limiti, i confini della cupidigia e dell'ambizione dei potenti?

Non sarebbe certo all'ultimo momento, prima di entrare in guerra, che a tali truppe s'insegnerebbero a valicare la montagne e a superare gli ostacoli onde queste abbondano. Al contrario, si vuole una lunga preparazione, soprattutto quando si tratta di camminare colle salme in ispalla. Ogni alpinista sa per esperienza che le prime escursioni estive, sebbene compiute dopo il breve periodo della stagione fredda, riescono sempre penose, fino a quando i muscoli non abbiano ripreso l'esercizio della salita.

« Abbiamo constatato noi stessi — scrive il *Subalpino* — che le truppe composte di montanari, allorquando sono state in guarnigione per un certo tempo in paesi di pianura e vengono poscia ricondotte nei monti, eseguiscono senza slancio le prime marcie, che d'altra parte costano loro penoso fatiche e li obbligano ad esaurire buona parte delle loro forze. Le truppe che fossero esercitate soltanto nella pianura si troverebbero fuori luogo in montagna e renderebbero pochi o punti servigi. Al contrario, le truppe preparate accuratamente alla guerra di montagna troveranno facili e agevoli tutte le altre missioni che potranno venir loro affidate; guidate da un comandante energico, esse si precipiteranno, al momento della sortita, come un torrente furioso che rumoreggiando tutto rovescia, poi, quando la situazione diventerà pericolosa, ripiegheranno prudentemente e abilmente negli sbocchi delle valli. »

***

Ebbene, per quanto la fanteria che io vidi manovrare sembrasse fisicamente sana e moralmente ben disposta, sono lieto d'aver constatato che nella sua apparente mollezza nascondeva un gran fondo di resistenza e che il morale si ravviva come sollevato dalle continue escursioni sulle vette libere, solitarie e solennemente silenziose. Ho interrogati parecchi fantaccini, e non uno si lagnò delle fatiche delle manovre.

— Perchè — mi diceva un sergente — i soldati non dovrebbero preferire la marcia in montagna alle marcie in pianura? Nel basso avevamo un caldo da forno crematorio, nugoli di polvere asfissiante e acqua putrida; qui, invece, respiriamo una brezza deliziosa, non c'è polvere e dappertutto si trova acqua eccellente. Sono sicuro che la metà dei soldati, se ne avessero i requisiti, farebbero domanda di entrare negli alpini.

A Vernante, per esempio, dopo una marcia di otto o dieci ore, i soldati scommettevano fra di loro a chi saliva primo sull'inaccessibile Crocetta; e bisognava vederli saltellare come scoiattoli e arrampicarsi come gatti, col loro paltadone così ingombrante! Altri — quelli accampati a Limone — dopo analoghe marcie, camminavano un due o tre ore per andare in cerca delle squisite e profumate ampole montanine.

Ben inteso, nei primi periodi delle manovre la fanteria non portava lo zaino; ma nelle manovre di corpo d'armata camminò sempre in completo assetto di guerra, e ciò nonostante si vide una compagnia del 36° fanteria gareggiare coi bersaglieri per giungere sulla più alta vetta dell'Alpiela.

Insomma, le manovre alpine furono per la fanteria vere e proprie giornate di poesia rustica, più che giornate di fatiche compalli. Le marcie erano lunghe e le ascensioni difficili; ma chi ne ne incaricava, con tanto buon volere, con tanta forza muscolare e con tanta lietità chiassosa? Gli ospedali erano spopolati, e, sotto il fresco e continuo alitare della brezza montana, risuonava intorno alle tende una garrula giocondità di cantilene, di trilli, di gorgheggi, di cadenze lunghe, soavi e innamorate, come un tripudio immenso di voci nei cari boschi mitologici. Così i gagliardi giovani e le belle lavoratrici, con le guancie dorate dal sole, devono cantare gli antichi ritornelli, sulle rive pampinose dell'Adriatico, nel momento felice della vendemmia.

***

Nella battaglia della Cernaia, durante l'assalto delle Zig-Zag, il sottotenente Carlo Prevignano, — ferito alle gambe, mentre la sua compagnia si slanciava contro i russi, — volendo che gli zuavi si avanzavano anche loro, gridava ai suoi soldati:

— *Fieuli! ricordeve che i bersaglie resta ch'a vada dunca a tuti i soldà del mond!*

E i bersaglieri andarono innanzi a tutti; finite le munizioni, si batterono a colpi di piatra, e vinsero.

Orbene, anche sulle Alpi echeggiò nel cuore dei bersaglieri il grido del sottotenente Prevignano. Non si trattava di precedere soldati stranieri, ma soltanto di mantenere alte quelle nobili tradizioni che trasformarono in eroi soldati i quali andavano al fuoco per la prima volta. E vi riuscirono, camminando, camminando o poi camminando ancora, agili sempre, sempre duri e lesti.

Durante una lunga o aspra marcia, un bersagliere dovette scendere lungo la strada; soltanto dopo un po' di riposo potè raggiungere la propria compagnia, ma la raggiunse accorato e piangente. Perchè piangeva? Lo disse a chi ne lo interrogava:

— Piango dal dolore e dalla vergogna di essere il primo soldato del battaglione che nelle marcie sia rimasto indietro!

Ci volle del bello e del buono per tranquillizzarlo e per fargli capire che, alla fin fine, un'indisposizione può sopraggiungere a chiunque e al fisico non si può sempre comandare. Da poco tempo egli si trovava sotto le armi, ma gli era già penetrata nel sangue e nella carne la ferma convinzione che un bersagliere non deve mai restare indietro!

***

Anche l'artiglieria da campagna manovrò in modo superiore ad ogni elogio. Secondata dal genio — che in pochi ore improvvisava strade dove non vi erano quasi neppure sentieri — con mirabile costanza occupò le posizioni più ostili ci, trascinando i pesanti cannoni a forza d'uomo quando i cavalli non potevano più servire.

Non bastava andare alla cappella di Monserrato, bisognava salire più su; la via era appena appena tracciata e si presentava mal sicura, i cavalli incespicavano, le ruote degli affusti affondavano, e infine un cannone ribaltava.

— Avanti i serventi, — gridava il capitano, — prendete l'*allunga*, legate il pezzo e tiratelo su.

Il cannone veniva legato come un salcicciotto e si provava a rimetterlo sulla strada. Era presto detto! I quintali non sono chilogrammi. Tutto il pesante fardello cadeva sugli sforzi, che erano umani, ma parevano sovrumani.

Così pure alla Cappella di San Maurizio, dove il rombo del cannone si ripercuote forse ancora entro le volte delle ampie cave arenarie.

E dire che pochi anni fa vi erano tuttavia dei « pregiudizi » i quali non avevano fede nell'artiglieria da montagna! Adesso anche l'artiglieria da campagna, mercè le condizioni batteria trasformabili, è in grado di rendere, in guerra vera, servigi che è in-

cito pressochè efficacissimi dopo i miracoli che si videro compiere nelle manovre.

* * *

Con la polvere senza fumo e con le armi a tiro rapido, gli assalti di fronte saranno quasi impossibili nelle guerre dell'avvenire, e la tattica consisterà essenzialmente nelle manovre giranti per assalire il nemico di fianco. Quindi il servizio di avanscoperta avrà un'importanza finora non raggiunta: sarà indispensabile spingere le avanscoperte della cavalleria a distanze enormi, al fine di scoprire il nemico, che non si rivelerà più col fumo, e i cavalleggieri dovranno essere esercitati in *raids* arditi. Se non che in montagna la cavalleria avrà poco da fare.

« Tranne qualche rapida irruzione — scrive il nostro corrispondente Claudio Masenat — spalleggiata da fanteria sulle arterie principali, per la distruzione od occupazione di qualche passo importante, la cavalleria in montagna non avrà un vasto campo per mietere allori. Alla fanteria, sopratutto a quella speciale o scelta, spetta l'altro servizio di esplorazione e sorveglianza, avente per caratteristica la sicurezza immodiata e la istantaneità delle informazioni, la vigilanza sia in movimento che in posizione, in un raggio di estensione tale da poter tutelare le zone di marcia e quelle di preparazione al combattimento. »

Queste sono le regole generali; ma nelle manovre di Valle Vermenagna i cavalleggieri, non ostante l'impiccio degli sproni, si elevarono ad altitudini non indifferenti per occupare posizioni dominanti; e il servizio d'esplorazione e di sorveglianza fu compiuto da abili ed intelligenti soldati di fanteria comune.

Gli avamposti — questi occhi *dell'esercito*, come li chiamò felicemente uno scrittore tedesco — dominavano con lo sguardo le valli, spiavano le mosse dell'avversario, e riferivano esattamente e con celerità le loro osservazioni mercè il telefono, la telegrafia ottica, e la segnalazione con bandiere, disimpegnando in modo inappuntabile il delicato servizio.

I cavalli della cavalleria e dell'artiglieria, che vivevano all'aria aperta, senza ripari nè giorno nè notte, dimostrarono una resistenza speciale; e anch'essi meriterebbero sinceri elogi se a questi non antiponessero qualche chilogramma di biada di più e..... qualche fruscata di meno.

* * *

Gli alpini e le batterie da montagna concorsero alle manovre dalle valli laterali a quella della Vermenagna; e mi duole di non poter dir nulla delle due istituzioni, da lungo tempo ammirate.

I richiamati — che improvvisamente dovettero cambiare la quiete dei loro campi e delle loro officine nel tumulto dei bivacchi — furono anch'essi animatissimi per spirito militare e per forza di resistenza. Se i giovani camorati poterono essere loro d'esempio in fatto di disciplina, essi, alla loro volta, dimostrarono che si conservavano vitali i frutti dell'educazione ricevuta nell'esercito.

Del resto era molto naturale che, per quanto i richiamati del 1868 tornassero sotto le armi dopo aver lasciato da parecchi anni il reggimento, si ricordassero subito, appena vestito l'uniforme, che non fosse la vita militare. Anzi, essi rappresentavano ai miei occhi i veri soldati, cioè per la pienezza della vigoria fisica, come per quest'altra considerazione.

Senza dubbio, dal punto di vista materiale, il soldato nostro, in generale, sta meglio al reggimento che a casa propria: è meglio nutrito, meglio vestito e meglio alloggiato. Invece di riposare le stanche ossa in luride stamberghe contenenti, al pari dell'arca di Noè, ogni specie di animali, egli dorme in caserme ben esposte, salubri; e per i contadini, il cui sviluppo fisico si compie piuttosto sotto l'influenza della vita all'aria aperta che per le qualità nutritive del cibo, la ragione presenta un regime veramente sostanzioso.

Orbene, ho notato parecchie volte che i soldati delle ultime classi facevano gli schizzinosi di fronte al rancio, mentre invece i richiamati ne avrebbero divorata di cuore una seconda ragione. L'appetito era formidabile; forse non sempre avevano potuto soddisfarlo, dopo aver sudato sangue nei tormentosi lavori dei campi od essersi cotti arrosto alle vampe delle officine, oppure l'avevano soddisfatto con patate e con granoturco avariato, mentre qui il profumo che si sprigionava dai caldoni di nutrienti minestre si confondeva lietamente coll'acuto odore di resina e di boscaglie delle fiammate. Ora, se il ventre dei soldati è nel vostro — come deve aver detto Napoleone I — i richiamati avevano sempre un ventre soddisfattissimo.

* * *

Al pari dei servizi d'informazione e di segnalazione procedettero egregiamente quelli del rifornimento di munizioni e del vettovagliamento.

In montagna non è cosa facile regolare gli approvvigionamenti, appure lo distribuzioni dei viveri, per quanto le truppe si dislocassero improvvisamente, non ebbero mai a soffrire ritardi, in grazia alla previdenza dei commissariati e ai largamenti provveduti magazzini fissi e mobili.

Come il servizio ferroviario procedette senza dar luogo a lagnanze, così gli ufficiali di posta e del telegrafo della Valle si fecero ciascuno in quattro per disimpegnare puntualmente i loro importanti e gelosi servizi.

Infine, che cosa dirà del servizio di sanità? In una guerra vera, l'ufficio dei medici sarebbe adesso molto più difficile e più grave di responsabilità di ciò che non fosse prima dell'invenzione dei proiettili di piccolo calibro, giacchè il numero delle ferite e principalmente delle ferite gravi riuscirebbe molto più considerevole che nelle guerre precedenti. Perciò nelle nostre manovre, oltre agli ospedali fissi, si esperimentarono gli ospedali alpini sistema Guida.

Si può dire che dal '75 in poi non vi fu inverno senza che si prevedesse per la primavera una conflagrazione continentale; e credenti e scettici ritengono che la guerra sia soltanto una questione di tempo, tanto questa fiera necessità di una grande tragedia europea, questo cupo desiderio di dissolvimento umano è penetrato anche nelle coscienze più tranquille. Per mia mio sono di parere contrario: non si farà così presto come si crede una guerra europea per timore delle sue terribili, spaventose conseguenze. Ad ogni modo, è un fatto che tutte le anime pietose, pensando al futuro conflitto, intravedono i campi devastati, le ricchezze disperse, il sangue versato a fiumi, e fremono e inorridiscono.

Ebbene: se davvero si aggrava su questo mondo la fatalità di una guerra, di tal violenza distruttiva conosciuta a' giorni nostri, consoliamoci almeno pensando che per i petti squarciati degli ufficiali e dei soldati, per i corpi abbandonati e agonizzanti, non mancherà l'aiuto della Croce Rossa, e sia questo un conforto alle segrete torture dei padri e delle madri che dovranno mandare al campo i loro figli.

La tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino, 30) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, modali, registri, intestazioni, circolari, istituti mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Ritornando dall'altare al suo posto, Fopha era rossa in viso e teneva gli occhi socchiusi, tutta raccolta nella sua grande felicità.

Allora in una delle navate laterali s'udì come dei singhiozzi soffocati: erano Tanti e babbo Marcello che, col volto nascosto nei loro mocciciloni, singhiozzavano.

Quando furono tutti rientrati nella soffitta, dove li aspettava il sontuoso pranzo ordinato dal clown, Fopha abbracciò suo padre con tutte le sue forze, dicendogli:

— Oh! babbo, che bel giorno per me! Come ho pregato per te e per mia madre!

Allora suo padre le mostrò Tanti, che disponeva, canterellando, i coperti a modo suo, e le disse:

— Ecco figlia mia, colui che ha fatto per te più di me e della tua povera mamma; non dimenticarlo mai, chè gli devi tutto; non è un uomo, è un angelo... vediamo a ringraziarlo.

E il padre e la figlia si gettarono al collo di Tanti, il quale, deposto il bicchiere che stava asciugando, abbracciò babbo Marcello e dette un lungo bacio alla sua allieva, dicendo:

— Di che mi ringraziate? La gioia che provo nel vedervi felici mi compensa ad usura del poco che ho fatto per voi.

CAPITOLO XIV.

Pochi anni bastarono per fare della fanciulla una donna. Fopha stava per avere diciott'anni; alla ora irriconoscibile, ma ancora più bella. I suoi occhi s'erano ingranditi ed avevano preso uno di quegli sguardi profondi e seri che non sono più d'una bambina, ma di una donna che sa quel che può dire cogli occhi e che se ne serve con riguardo. La sua bella bocca sorrideva sempre, e quel grazioso sorriso dava alla sua fisionomia un'aria di giocondità calma che rallegrava anche quelli che la guardavano.

Adesso il suo corpo non aveva più nulla d'indeciso nelle forme, e nel suo portamento la bella cavallerizza non aveva alcuna affettazione. Ella camminava ordinariamente sollecita, non come una timida civettuola, ma come persona affaccendata. Babbo Marcello diceva che sua moglie camminava così; ma Fopha diceva anche che aveva preso quell'abitudine di camminare in fretta a forza di correre per seguir Tanti nelle passeggiate.

Anche la sua voce era mutata; la voce di Fopha aveva quel non so che di simpatico che vi va al cuore quando certe persone parlano, anche se parlano una lingua che non comprendete.

Di più, Fopha era diventata adesso una donnina istruita, e seriamente istruita. Ella poteva servire della sua intelligenza come un giovane artefice si serve del suo strumento il giorno in cui cessa di essere apprendista. E se aveva ancora bisogno, qualche volta, dei consigli del maestro, ella trovava sempre Tanti pronto a darglieli.

Il punto d'interrogazione che aveva un giorno sostituito nella sua testa il punto d'ammirazione lasciava ora posto al punto finale, al punto che segnava la fermata definitiva delle convinzioni.

Ella adorava la lettura, e sapeva leggere come una persona di gusto che sa approfondire l'idea e analizzare tutte le bellezze dello stile, quell'ornamento dell'idea.

Spesso Tanti leggeva colla sua allieva; e allora il maestro sospendeva qualche volta la lettura ed esclamava:

— Ascolta bene questa frase, Fopha; tu la comprendi, non è vero? Tu vedi come l'idea è ingegnosa, ma io voglio ripetertela perchè ne assapori la bellezza.

E ripetevà due o tre volte la frase, salmeggiandola armoniosamente, accentuando colla pronunzia le parole che più gli facevano impressione; poi ripigliava:

— Intendi queste due parole una presso all'altra? Qual musica! Vedi questo qualificativo? Che colpo di pennello! Hai notato qua quella progressione? Qual colpo d'ali! Ah! lo stile! Lo stile è l'uomo, disse Buffon; non è vero: la sintassi è l'uomo, ma lo stile è più dell'uomo; l'uomo non è padrone del suo stile; lo stile è l'ispirazione, lo stile è Dio!...

Qualche volta aggiungeva:

— Prenditi ad esempio, Fopha..... Mi sono mai data la pena di dettarti una sola lezione di letteratura? T'ho mai spiegato ciò che è una prosopopea, una metafora? T'ho mai parlato della cesarea se non per dirti che avevo dato quel nome ad una vecchia fantesca che mi picchiava? Ebbene, tu m'hai fatto, ciononostante, qualche componimentuccio che voglio conservare con i miei occhi, dove, senza saperlo, e ascoltando soltanto il tuo cuore, m'hai incastonato perle su perle. Le frasi sono armoniose perchè tu hai l'orecchio giusto e perchè sai battere la misura delle tue parole; tu le impedisci di stonare, le obblighi, senza sforzo, a fornire accordi che dilettano l'orecchio e che, qualche volta, vi entusiasmano; le figure si presentano a te brillanti, come ti colpiscono, tu le accarezzi un istante, le afferri sotto il trasparente della immaginazione, e le rendi fedelmente: ecco il tuo stile, ecco il vero stile. Per avere stile bisogna essere artisti; lo stile è l'arte e il resto non è che freddo artificio.

Fopha era, come Tanti, una di quelle creature, eccezionalmente dotate, che hanno nel loro temperamento e nel loro organismo vere attitudini per ammirare e comprendere tutto ciò che è bello.

La figlia di Marcello disegnava benissimo; Tanti, che dipingeva qualche volta, non aveva voluto insegnarle la pittura perchè egli non la conosceva bene; tutto quel che faceva lui lo faceva d'istinto.

Fopha era anche musicista; la sua voce non era forte, ma occasionalmente simpatica. Tuttavia cantava poco, perchè la voce non le obbediva abbastanza; ella aveva slanci d'ispirazione ai quali il suo organo non bastava; preferiva suonare il violino e adorava quello strumento come Tanti, che non cessava di ripetere:

— Il violino! Il violino! Ecco uno strumento! Esso vi allaccia l'anima con tutte le sue corde, vi obbliga a trovare l'ispirazione, vi trasporta colle sue vibrazioni che vi commuovono e vi fanno trattenere il respiro!

Benchè le lezioni che il clown dava ora alla sua allieva non fossero più tanto frequenti, nè tanto regolari come nel passato, le relazioni tra lui e Fopha non erano mutate. Quelle relazioni avevano anzi preso alcun che di quella famigliarità che s'ha fra parenti. Senza Fopha, Tanti non avrebbe saputo vivere; e Fopha non supponeva nemmeno che un giorno potesse far a meno di Tanti.

Come pel passato, il clown accompagnava sempre Fopha al Circo e alla passeggiata; ma, ahimè! anche in quelle passeggiate si scorgeva l'influenza dell'allieva sul povero professore, che aveva dovuto obbedire e rinunciare alla sua cara scatola di botanica. Simile allo studente che, di ritorno al villaggio, dà lezioni al maestro di scuola che gli ha insegnato a leggere, Fopha faceva spesso, adesso, la lezione a Tanti. Ella gli aveva anche fatto comprendere le proprie teorie sulla moda.

— Noi bisogna, — gli diceva, — ridersi di tutto, perchè allora la gente si vendica ridendosi di noi; e siccome la collettività è più forte di un individuo solo, è questo che diventa ridicolo.

Così ella aveva fatto adottare al clown, divenuto docile, vestimenti di taglio un po' più moderno e di colore più convenienti; ella aveva deciso di scegliere essa stessa lo stoffe dei suoi costumi, e Tanti era tutto felice di trovarsi, ora, davanti ad una decisione di Fopha. Il suo carattere indomabile sopportava con gioia e, anzi, con orgoglio quella delle due minacciosa.

(Continua).

Il Bollettino militare.

ROMA (N.m.) 21 (ore 19,55). **Stato maggiore generale.** — Il tenente-generale Morra di Lavriano è nominato grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia — Il generale Heusch è nominato commendatore dello stesso Ordine.

Rosselli, generale, è collocato a riposo dietro sua domanda e nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Il generale Morra è nominato comandante del VI Corpo d'armata — Il generale Mirri è nominato comandante del XII Corpo d'armata.

I seguenti maggiori di stato maggiore sono promossi tenenti-colonnelli, restando nell'attuale loro posizione: Vandoro, Barattieri, Valleris, Rovelli, Bolognesi, Gay e Bussone — Thermes, maggiore alla Scuola di guerra, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Genova — Gherzi, capitano addetto alla Divisione di Novara, è trasferito all'VIII Corpo d'armata — Borsarelli, capitano a Firenze, è trasferito alla Divisione di Novara.

Arma di fanteria. — Bosia, tenente-colonnello del 1°55° reggimento fanteria, è nominato comandante il Distretto di Trapani — Laugeri, capitano a Voghera, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Malenotte, colonnello, Persi, tenente-colonnello degli alpini, Abbo, maggiore, sono collocati in posizione ausiliaria — Gallo, tenente in aspettative a Torino, è ammesso al concorso per impieghi.

I seguenti tenente-colonnelli sono promossi colonnelli restando nell'attuale loro comando: Bocciarelli, Nigra, Pagani, Sodano, Leardi, Bellini, Lerici.

Prudente, tenente-colonnello di stato maggiore, è promosso colonnello di fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli restando nelle attuali loro posizioni: Levi, Boffini, Bavone, Gallino, Ragazzi, Fenoglio, Bruni, Cabiati, Pazzani, Brugnatello.

Il maggiore Rossi è promosso tenente-colonnello e destinato al Distretto di Cagliari — Il maggiore Mazzari è promosso tenente-colonnello e destinato al 79° reggimento fanteria — Lanzi, maggiore di cavalleria, è trasferito alla fanteria Distretto di Frosinone — Spinzi, tenente presso il Distretto di Cuneo, è trasferito al 5° reggimento bersaglieri — Quartarone, tenente presso il 55° reggimento, è trasferito al Distretto di Cuneo.

Arma di cavalleria. — Giacomelli, colonnello, è collocato in disponibilità — Boeri, capitano, è collocato in aspettativa — Penna, sottotenente nel reggimento Torino, è trasferito al reggimento Aosta — I tenenti-colonnelli Tommasi, Matioli, Degliotti sono promossi colonnelli, restando negli attuali comandi — Dattone, tenente-colonnello, è incaricato del comando del reggimento Piacenza — Campanelli, tenente-colonnello, è incaricato del comando del reggimento Montebello — I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli, restando nei rispettivi reggimenti: Priuetti, Grillo, Sartirana, Garino, Sanminiatelli, Brancaccio — Michieli, maggiore nel reggimento Novara, è trasferito al Monferrato.

Arma d'artiglieria. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli, restando nella carica attuale: Cisternino, Fasce, Chiusco, Branchinetti, Gerelli, Aymonino. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli, restando nelle loro cariche: Rossi, Salis, De Luigi, Rovere, Carpani, Mazzucchi — Il tenente Miani è promosso capitano — Nicola, capitano presso la Scuola centrale, è trasferito al Comando dell'artiglieria di campagna a Milano.

Arma del genio. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli, restando nella loro carica attuale: Boschetti, Ramello e Botto. — I due seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli, restando nella loro carica: Coppa e Rossetti.

Corpo del commissariato. — Tona, tenente-colonnello, è promosso colonnello, restando nella sua carica — Trasanni e Murzano, maggiori, sono promossi tenenti-colonnelli, restando nella loro carica — Distefenanis, sottotenente contabile a Cuneo, è collocato in aspettativa per infermità, con ricompensa per valor militare.

Baratono, maggiore dei carabinieri, è nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per il valoroso contegno mostrato nell'arresto di briganti in Sardegna — Pelitti, sergente a Torino, è nominato sottotenente di complemento, viene destinato a Torino ed è chiamato in servizio pel 12 settembre — Di Penna, capitano di complemento a Torino, sono accettate le dimissioni dal grado — Sono chiamati per un servizio di 20 giorni: Arrigoni, tenente di complemento al 3° reggimento alpini; capitano Bollate; tenente Vigna; Demandosios; Massimino, tenente nel 1° regg. alpino; Lupieri, capitano nel 7° reg. alpini — Cerrato, domiciliato a Torino, è nominato sottotenente della territoriale a Vercelli, prestando servizio in Torino.

I seguenti ragionieri d'artiglieria sono chiamati a subire gli esami per l'avanzamento: Balp, Cassetta, Boschi, Sasoretti, Motta, Bescone, Ramora, Lozano — Baglioni, ragioniere, è richiamato in servizio e destinato ad Alessandria.

Muratore, laureato in medicina a Casale, è nominato sottotenente medico di complemento ad Alessandria.

Il Bollettino del Ministero dell'Interno.

ROMA (N.m.) 21 (ore 21,50) *Il Bollettino del Ministero dell'Interno* reca il richiamo in servizio del prefetto Calenda, cui non viene data per ora alcuna destinazione.

Lozzi, consigliere di prefettura a Foggia, è trasferto ad Aquila — Spano, consigliere di prefettura a Grosseto, è trasferto ad Arezzo.

I seguenti sottoprefetti sono nominati consiglieri di prefettura: Granozio, Nicolin, Bevilacqua, Cravari, Maggiotti, Pino, Ferrari, Rebucci, Audiffo, Nardi, Garglulo, Ballauri, Sinigaglia.

I lavori della Commissione elettorale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 21:

« La prima volta che si riunì la Commissione elettorale — fu il 4 corrente — si prese atto delle dimissioni di due membri effettivi, indi si incaricò il segretario di compilare su alcuni degli elettori che o per cambiato domicilio politico, o per morte, o per altri motivi dovessero essere radiati dalle liste. Sopraggiunsero poi le disposizioni ministeriali relative anche alle nuove iscrizioni, poi tutta la barocchia delle circolari ministeriali e prefettizie. Il sindaco dovette pubblicare il manifesto annunciante le nuove iscrizioni elettorali, e così la Commissione riposò fino a ieri sera. Ma neppure ieri sera vi è fatto qualche cosa di concreto.

« Bisogna notare che ora la Commissione trovasi con tre membri effettivi dimissionari, e a questo proposito sorse una discussione. Chi sosteneva che al posto dei tre dimissionari dovessero subentrare i tre supplenti che ottennero maggiori voti, escludendo del partecipare alle deliberazioni il quarto supplente, e fin qui l'erano vari di quanto parere, perchè la legge al nuovo articolo 20 dice: *se mancano i commissari effettivi* e non *se sono assenti*. Ma si sostenne altresì che i supplenti dovevano di fatto passare effettivi al posto dei dimissionari, senza mai più nel biennio procedere da parte del Consiglio alla costituzione dei dimissionari, tranne nel caso che il numero tra commissari effettivi e supplenti si riducesse talmente da non poter più deliberare. Altri invece propendeva per la sollecita convocazione del Consiglio, altri ancora per l'interpretazione che i supplenti sostituissero anche gli assenti. Furono presentate varie sospensive, e finalmente si decise di rinviare ogni deliberazione a giovedì per sentire dalla Prefettura il suo parere (parere che qualche commissario era pinttosto alieno dal richiedere) circa l'interpretazione del 6° comma del nuovo art. 20. »

L'arrivo di Catalani a Costantinopoli.

Il saluto della colonia italiana.

Scrivono da Costantinopoli, 14:

Il comm. Catalani, nuovo ambasciatore d'Italia presso la Sublime Porta, è giunto fra noi lunedì. La *élite* della colonia si imbarcò sulla *Propontide* della N. G. I. per recargliel incontro.

A bordo della *Propontide* il comm. Revest, nostro console generale, faceva gli onori di casa con la solita e squisita cortesia.

Dopo lunga attesa, alle 8 finalmente, la regia nave *Mestre*, recante il nuovo ambasciatore, fu in vista, ed il battello, tolti gli ormeggi, si recò ad incontrarla, seguita da varie altre imbarcazioni a vapore con bandiere italiana.

L'incontro avvenne poco fuori del porto, ed appena a cinquanta metri di distanza fra le navi, tanto che si potè distinguere benissimo S. E. Catalani, a capo scoperto, rispondere al nostro saluto agitando il fazzoletto.

Il momento fu solenne: un non so che d'orgoglio patrio si leggeva chiaramente nel viso di tutti: era la legittima e dovuta soddisfazione che italiani in terra straniera vedevano con quell'arrivo una alla patria.

A fianco dell'ambasciatore trovavasi il marchese di Bisio, recatosi ad incontrarlo ai Dardanelli.

Giunti a Topanè, ed appena i battelli furono a pochi metri di distanza, S. E. l'ambasciatore, visibilmente commosso, rivolgendosi a tutti, pronunciò poche parole di ringraziamento, e quindi sulla regia nave ebbero luogo le presentazioni.

Seguì per ordine il personale dell'Ambasciata, quello consolare, i medici dell'Ospedale italiano, il Corpo degl'insegnanti, la Camera di commercio, le Società di beneficenza, la Società operaia, ecc. Per tutti, oltre ad una calorosa stretta di mano, l'ambasciatore ebbe parole di cortesia.

L'ambasciatrice, col figlio, giunta col postale del mattino, erasi già recata a Terapia, sede estiva della nostra Ambasciata.

DAL MARE

La stagione balneare che muore.

Alassio, agosto.

La stagione dei bagni volge al suo fine e il mare invia gli ospiti suoi alla montagna, dove, quelli che hanno nuotato sott'acqua, potranno dire di essere saliti non solo dal livello in cui sotto il livello del mare.

Anche questa stazione, prediletta ai torinesi, man mano si spopola come le altre della riviera, e le figure avvolte nei mantelli bianchi, con le gambe e i piedi nudi vaganti lungo la spiaggia come personaggi di Dante, nemici anch'essi d'ogni calzatura, si fanno ogni giorno più rare, e non si vedono più dalle stradone che costeggia la spiaggia, patrimonio comune d'ogni bagnante, le coppie che si attardavano sdraiate al sole rimestando coi piedi la sabbia scottante, mentre i campanelli degli alberghi e della ville, non sempre opportunamente, chiamavano alla colazione od al pranzo.

Gli alberghi si spopolano e qualcuno persino si chiude in attesa dell'inverno che spinga alla frescura in riviera dalle nebbie d'Inghilterra le peorelle anglo-americane.

Presentemente restano ancora pochi signori nelle ville e nelle case private, e per essi comincia un nuovo periodo più tranquillo, fra una società più intima e più ristretta, come in una tavola di famiglia dopo che si sono licenziati gli estranei.

Sua maestà il mare nel morente agosto consente nella sua benignità che si possano prendere i bagni di giorno e di fresco alla mia sulla spiaggia, sotto lo sguardo amico della luna che si riflette sul mare e su cui quando in esso una grande strada luminosa che giunge dall'orizzonte e finisce ai vostri piedi sulla spiaggia. Mi ho chiesto più volte se non sia questo il periodo migliore per fare i bagni e godere il mare e se non abbiano torto i signori a venire al mare quando si starebbe bene in montagna nel luglio, e ad andare in montagna quando si starebbe bene in riviera nell'agosto.

Nel mese di luglio se a Torino si cuoce a lesso, sulla spiaggia si cuoce arrosto, od è un errore venire al mare a farsi mangiare dai moscherini ed a soffocare sotto la zanzariere, mentre si starebbe tanto bene in montagna, come è un errore lasciare il mare quando cessano i calori e i moscherini diventano meno numerosi e meno rabbiosi, pungendo solo quei tanto che basta per dare un po' di vivacità ai bagnanti.

Bisognerebbe dunque invertire l'ordine.

L'ho sempre detto che i borghesi grassi non sanno godersi i loro quattrini e che farebbero cosa savia a delegarci a spenderli per essi.

Col cessare del caldo potrebbe iniziarsi qui un corso regolare di gite ad Albenga, la città turrita che pare Alba venuta in riviera per prendere i bagni di mare; a Lalgueglia, residenza attualmente dei piccoli principi Ferdinando e di Salemi (i quali si vedono per ore sulla spiaggia, struggentisi dal desiderio di giuocare con gli altri bambini dei bagnanti, ma per i due piccini la vita non dà di queste gioie); a Cape Mele, dove si ammira uno dei migliori fari dei nostri mari; a Moglio, un paesello arrampicato sulla costa, in fondo ad una valle a cui starebbe bene il nome di val d'Olivi, popolata di villini d'inglesi, e questa è la prova migliore della bellezza del luogo; alla Madonna della Guardia, una chiesuola in alto in alto, su di un colle donde si gode uno splendido panorama di mare, a Diano Marina, e finalmente, a fine di stagione, a Montecarlo, avendo cura di affidare ad un amico che non giuochi i quattrini del viaggio per tenerci aperta la ritirata.

* * *

Chi viene in questa spiaggia d'Alassio da qualche anno, deve con piacere notare come il paese abbia progredito senza perdere lo stile caratteristico di paese di riviera, che più non hanno altri paesi di riviera, i quali paiono quartieri di grandi città staccati e messi lì sulla spiaggia.

Qui più giustamente le costruzioni nuove sono state fatte fuori paese, lungo la spiaggia o sulla costa fra gli oliveti. Questo ultimo sono quasi tutte degli inglesi fuggiti da Nizza e da San Remo, diventati due grandi alberghi, e rifugiatisi nei paesi di riviera che hanno conservato il loro carattere locale e ricordano la riviera descritta da Dickens nel *Dottor Antonio*, offrendo quella tranquillità e quella calma, in cerca della quale gl'inglesi vengono dalle città del nord.

E qui ammirate sulla costa che declina sul mare, fra gli ulivi, i villini di Amburi, un ricco a milioni che apre strade a spese sue e costruisce continuamente per dare lavoro agli operai; la villa di Giovanni Fistke, che contiene una biblioteca pregevolissima coi libri legati tutti a Bologna, dove, a dire di Fistke, vi è il miglior legatore d'Italia, e tesori d'arte raccolti con cura paziente da lui, spirito eletto ed anima d'artista, studioso dell'arte nostra che egli illustra su riviste inglesi ed americane; la villa di madama Gidd, dove si raccoglie d'inverno la società inglese; la villa Montalambert ed altre ed altre ancora.

E questi romani moderni che portano con loro dovunque vadano gli usi della patria e fanno della terra dove si fermano un angolo della patria loro, hanno costruito una bella chiesetta protestante con a fianco la biblioteca, e nello scorso inverno con poche serate date al *Grand Hotel* hanno raccolte 23,000 lire, tanto da costruire una bella casetta al loro pastore evangelico.

Chi mi dà degli inglesi da condurre al pascolo?

Nè si creda che essi vivano fra loro, appartati dalla popolazione. Godono anzi di ricevere la buona società del paese nelle loro ville, concorrono nelle spese per la banda cittadina, e fra i contadini divulgano i buoni metodi per la coltivazione della terra ed hanno dato al paese un nuovo cespite di ricchezza: il commercio dei fiori. Un garofano d'inverno si paga in Alassio 15 centesimi, il prezzo d'un pesce meriano d'una grossezza mediocre.

Ed ecco che dall'estate e dai bagni non so come sono passato agli inglesi ed all'inverno. Ritorno all'estate ed ai bagni.

Sulla rotonda. Una signorina interrogata quale spiaggia, quale mare preferisse, rispondeva pudicamente:

— Il mar....lto.

Tant'è vero che la cura del mare incretinisce.

TOGA-RASA.

SPORT

Le corse internazionali di Ginevra.

Ginevra, 19 agosto.

(Malagoli) — Oggi il velodromo di Ginevra era rigurgitante di gente venuta per assistere alle corse velocipedistiche internazionali. Dei nostri vi presero parte Aldino, Buni, Ferrario e Guillot, oltre a Scarsano e Bosino, italiani ma residenti a Ginevra.

Nelle corse di bicicletta la fortuna non arrise ai nostri, che, stanchi del viaggio, essendo giunti nella mattinata dall'Italia, e non pratici della pista, non poterono portar via il primo premio. Ecco il risultato delle due prime corse: 1° Champion, 2° Dufaux, entrambi di Ginevra, e 3° Ferrario di Milano — 1° Cottereau di Digione, 2° Bosino di Ginevra e 3° Aldino.

Nella corsa *de tandems* la coppia Buni-Ferrario rialzò le sorti degli italiani, guadagnando con una splendida volata il primo premio e lasciando molto indietro i francesi Seibud-Cottereau e gli svizzeri Champion-Hennsberg.

Durante la mezza giornata quattro dei 15 corridori partiti ieri sera alle 11 da Romanshorn, città svizzera della Svizzera, che dista 800 chilometri da Ginevra. Essi furono acclamati freneticamente dal pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

NAPOLI, 20. **Un padre che spara contro il proprio figlio.** — Alle ore 11 di oggi è stato ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini in pericolo di morte il quindicenne Alfredo Maggiore, studente, con una larga e profonda ferita alla tempia destra causata da un colpo di fucile sparoggli contro.

Il ragazzo ha dichiarato a stento che stamane mentre trovavasi in casa del pastore di Caivano, signor Piscitello, insieme a suo padre Giuseppe e ad un suo compagno a nome Antonio Morone, suo coetaneo, veniva ferito con un colpo di fucile di ignota provenienza. E non ha voluto dire altro. Da alcune persone che hanno accompagnato il ferito all'ospedale si è saputo invece che Giuseppe Maggiore avrebbe esploso il colpo di fucile contro suo figlio per ragioni finora sconosciute.

VENEZIA, 20 (*r. s.*). **Una comparsa degli spiritelli!** — Sul ponte dei Frati a Sant'Angelo da ieri stazionava un gruppo di gente intesa a conversazioni animate ed a commenti strani. Di che si trattava? Nella casa abitata dall'avv. Stivanello e dal signor Giacomo Levi ogni quarto d'ora i campanelli collocati nelle varie stanze suonano fortemente senza che nessuno degli inquilini si avveda della forza che allo scopo si adopera.

La faccenda andando un po' per le lunghe e il popolino aggiungendosi con un crescendo vistoso nei dintorni, si pensò di avvertire del *fenomeno* l'Autorità di pubblica sicurezza per le necessarie indagini.

Ad accrescere lo stupore e la sorpresa stamane si aggiunse questo, che nella cantina della stessa casa alcuni oggetti i quali la sera prima stavano poggiati in alto su appositi scaffali furono rinvenuti al suolo stesi in bell'ordine!

L'imbroglio aumentava dunque e la fantasia del popolino ricorse tosto alla *presenza degli spiriti*.

Dal canto suo l'ispettore di P. S. cav. Buffoni, accompagnato da guardie e delegati, entrò nell'abitazione dello Stivanello, visitò, indagò in mille guise, ma nulla scoperse e intanto i campanelli continuavano a suonare.

Qui è dopo sapere che il figlio dei campanelli attraversa un angolo della cucina di una lavatrice posta al primo piano e che perciò il *trucco* poteva essere giuocato da qualche burlone *burlone*, abitante nel piano suddetto.

Questa supposizione parve la migliore anche all'ispettore Buffoni, il quale, scappettando di una ragazza del Friuli, ora inserviente presso la lavatrice, la fece uscire di casa unitamente agli altri inquilini, e, vedi combinazione, da quel momento gli *spiriti* cessarono dalla loro mania campanaria!

Nonostante la folla è ferma ancora sul ponte dei Frati, in attesa che gli *spiriti* ritornino all'attacco!!!

— **Il progetto per un « Aquarium ».** — Nell'assemblea generale tenutasi ieri dalla Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura, sotto la presidenza del senatore Bormani-Moretti, si discussero degli importanti argomenti, fra cui il riconoscimento giuridico dell'importante Sodalizio e il progetto per un *Aquarium* ideato dalla Commissione degli studi.

Riguardo al primo argomento fu deciso di erigere prossimamente l'atto di formale costituzione della Società, riserbando di creare esto morale la Cassa di previdenza o sussidio ai pescatori che sorgerà tra breve.

Riguardo al progetto dell'*Aquarium* furono comunicati i disegni eseguiti dagli ingegneri Padoa e Cadel, i quali diedero ampi schiarimenti tendenti a provare la grande utilità che a Venezia deriverebbe dal felice esito di una simile impresa. L'assemblea prese in considerazione la proposta, che si spera abbia sollecita attuazione.

— **La strage compiuta da un fulmine.** — Giunge notizia che in Zoppola di Pordenone un fulmine, penetrato nella casa di Angelo Bortoluzzi, uccideva la diciannovenne Teresa Borsan e feriva contemporaneamente Agostino Cassin e una figlia del Bortoluzzi, mettendoli in pericolo di vita.

Passato poi nella stalla, il fulmine uccideva un maiale e una giovenca.

UDINE, 20 (Ceca). **L'arresto di un anarchico.** — Le guardie di città arrestarono stamattina certo Eugenio Haussen fu Edoardo, d'anni 35, calzolaio, da Bruxelles, ritenuto anarchico rivoluzionario.

L'Haussen nella notte era stato ricoverato nell'Asilo notturno, perchè privo di mezzi di sussistenza e senza recapiti. Ora è stato tradotto nelle carceri giudiziarie, dove rimarrà fino a tanto che non gli con arriveranno informazioni, che vennero chieste, dalle Autorità belghe.

— **La disgrazia di un vecchio.** — Il vecchio Domenico Marson, d'anni 80, percorrendo con carretta e cavallo insieme a due nipoti una strada di campagna, il cavallo s'imbizzarrì e rovesciò rovinosamente e persone. Nella caduta i due giovani uscirono illesi, non così il vecchio Marson, che andò a battere la testa su alcune pietre e riportò lesioni che furono causa della sua morte istantanea.

Dalle nostre Provincie.

PINEROLO, 20 (*X.*). **Minaccio a mano armata.** — L'altra sera a San Germano Chisone, mentre il notaio signor Elvi del locale Stabilimento Widmann e Simondutti rincasava, si presentarono a lui due suoi operai, tali Colombatto e Vaglina, che lo minacciarono a mano armata di coltello. Il signor Elvi potè rifugiarsi in casa ed i due operai furono arrestati. Causa dell'attentato si è che il signor Elvi aveva applicato il nuovo regolamento dell'opificio con severità, e quindi il rancore dei due operai, che forse ne erano stati colpiti.

ACQUI, 21 (STABILIMENTO). **Necrologia.** — È morto improvvisamente un altro consigliere comunale, Zanoletti Tommaso, negoziante, che godeva le generali simpatie pel suo carattere mite e sincero. Ieri ebbero luogo i funerali, a cui presero parte moltissima cittadinanza, il Consiglio comunale, gli amici, le Associazioni locali ed il ministro Maggiorino Ferraris, accompagnato dal suo segretario particolare signor Baccalario, e molti altri. Al cimitero fece gli elogi del defunto il signor Carlo Moraglio.

SUSA, 21 (Corio). **Notizie militari.** — È giunto il generale Malaspina, ispettore dell'artiglieria e genio. Egli si reca

tura a Cavour). Furono capiti gratuitamente per qualche ora dal simpatico sindaco Kiel. Furono oggetto di speciale attenzione, oltre che il venerando direttore, gli allievi delle diverse nazionalità quali i macrocefali, abissini, indiani, americani, cui, ricevuti cordialmente anche alla sede del Municipio presenti le Autorità del paese, quali il sindaco, il medico, il segretario, il farmacista, ecc.

CERVATTO-VALSESIA, 19 (Telegrafo). Inaugurazione di due busti. — Quest'anno il Comune di Cervatto ha dato un carattere più solenne all'annua festa patronale di San Rocco, facendo larga parte ai festeggiamenti in onore di due insigni cervattesi, il mar. Pietro Bayle e sua sorella Angela Bayle ved. Marchesa, di cui il primo, oltre alle benemerenze sopra-citate col farsi iniziatore e precipuo propugnatore della strada provinciale Varallo-Fobello (la quale già gli ha destinato un posto in marmo) coperse colla sua operosità e colle sue elargizioni al benessere morale e materiale di Cervatto; e la sorella, confermando i propri sentimenti all'esempio del fratello, legava gran parte del suo patrimonio al Comune di Cervatto. Il Comune, riconoscente, deliberava di erigere in loro memoria due busti marmorei da collocarsi sulla fronte del palazzo municipale, affidandone l'esecuzione all'illustre Della Vedova, gloria della Valsesia, e ne stabiliva ad oggi lo scoprimento. Già da ieri una fantastica illuminazione rischiarava la piazza ed il palazzo comunale, e brillantissimi fuochi artificiali tratto tratto rischiaravano l'orizzonte, mentre sulla stessa piazza le formose cervattesi e fobellesi si lasciavano trascinare dai più brillanti ballabili eseguiti dalla filarmonica interpretati dal maestro Predari al pianoforte e dal flautista Pietro Marchesa.

Al mattino poi, alle ore 9 1/2, accolti dalla Musica di Fobello-Cervatto, prendevano posto sulla piazza, elegantemente addobbata, l'on. Rizzetti, deputato di Varallo, suo fratello cav. Angelo, il prefetto piemontese, il cav. Rivasso, rappresentante il sindaco di Fobello, il sindaco di Cervatto Debernardi colla Giunta e col Consiglio comunale, il cav. Agosti, della Direzione delle Ferrovie Meridionali, il dottore Cucciola ed altri ancora, oltre ad uno sciame di vispe signorine e leggiadre signore villeggianti dei due paesi, vestite del pittoresco costume della Val Sesia.

Caduto, fra applausi, il velo che copriva i due busti, l'assessore Marchesa con semplice ma arguta ed incisiva parola eccitò l'entusiasmo dei cervattesi, dicendo brevemente dei due commemorandi, e con bella frase fece spiccare le benemerenze speciali di cui il Comune fu oggetto dei due Bayle, augurandosi che il loro esempio trovasse emuli, specialmente nell'opera altamente umanitaria di conservare la pace e la concordia nel Comune. Il discorso fu salutato da una lunga ovazione. A lui tenne dietro l'on. Rizzetti, portando il saluto del confinato Fobello, ricordando specialmente il Bayle come consigliere della Provincia ed elogiando l'infaticabile sua operosità per la strada in Val Mastallone.

Quindi venne firmato dalla Autorità un verbale della cerimonia e perenne ricordo del lieto avvenimento.

Nel dopo pranzo poi ebbero luogo giuochi popolari chiusi da un brillantissimo ballo popolare organizzato dall'instancabile e sempre facondo Marchesa, che in tutto il giorno si adoperò alle più disparate disposizioni per che la festa si compiesse senza inconvenienti.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Dollari e blasone. — Miss Florence Pullmann, figlia del ricchissimo costruttore di vagoni degli Stati Uniti, è fidanzata al principe d'Isenburg-Birstein, figlio di Maria Luisa, arciduchessa d'Austria, principessa di Toscana, la quale era figlia del granduca Ferdinando III, e per conseguenza cugina dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Le porte della famiglia degli Asburgo s'aprono così dinanzi alla figlia — per vero dire assai avvenente e gentile — dell'operaio che sbarcò in America 30 anni or sono con i soli suoi arnesi di falegname. Pullmann non è infatti, come molti credono, originario degli Stati Uniti; nacque in un villaggio dell'Assia, non lontano da Nassau.

Pullmann non consentì a tale matrimonio se non a condizione che i suoi nipoti possano ereditare i titoli, le dignità ed i privilegi spettanti alla Casa d'Isenburg. Perciò occorre che gli agnati di questa famiglia riconoscano dapprima l'agnazione dei discendenti di Pullmann con la loro propria discendenza. Crederà Pullmann dinanzi a tali difficoltà? Ciò riesce poco probabile per chi conosca il carattere d'un uomo avvezzo a vincere ogniqualvolta il danaro può dare la vittoria. Ma qualora miss Florence Pullmann ottenesse da una Corte straniera — da un qualche minuscolo principato todesco — il sognato titolo di nobiltà, gli scrupoli degli agnati sarebbero tolti e la grassona figlia dell'antico operaio falegname diverrebbe indubitamente nipote dell'imperatore d'Austria.

Il timbro dell'Università di Bologna falsificato.

Nei radi circoli di studenti bolognesi — scrive il *Resto del Carlino* — si parlava da qualche giorno di uno scandalo in cui sono implicati alcuni giovani studenti.

L'origine fu un ripiego — scorretto — tentato da uno studente per dare a intendere al proprio padre di aver superati degli esami che in realtà non aveva sostenuti.

Per giungere a questo scopo era necessario procurarsi il timbro dell'Università, e, a quanto pare, d'accordo con altri studenti, si rivolsero ad un certo, certo Paolo Rota, il quale si incaricò di falsificare in modo irriconoscibile il timbro dell'Università.

La Questura, che aveva subodorata la cosa, fece delle indagini che condussero all'arresto del sarto.

Praticata una perquisizione al suo domicilio, si potè rintracciare un timbro ad olio con matrice portante lo stemma e l'iscrizione: *R. Università di Bologna* all'intorno. Si cercarono pure nel suo domicilio dei documenti, ma nulla si rinvenne.

Per quanto finora risulta, del timbro se ne sarebbero serviti tre studenti: uno della media, l'altro della bassa e il terzo dell'alta Italia; tutti e tre assai conosciuti fra la studentesca e frequentatori dei ritrovi più alla moda.

L'Autorità di P. S. li ha, ben inteso, denunciati alla Autorità giudiziaria ed ha fatto rinchiudere il Rota nelle carceri di San Giovanni in Monte. Egli ha protestato di non saper nulla e perciò l'Autorità dovrà investigare se e quale responsabilità a lui spetti nella cosa.

In seguito a questa scoperta credesi verranno alla luce altri fatti non meno scandalosi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Secondo il *Mondo Artistico* di Milano si tratterebbe di aprire questo teatro nel prossimo novembre a spettacolo d'opera. Vi si vorrebbero rappresentare il *Freyschütz* del Weber, che è quasi una novità per i torinesi, ed il *Don Giovanni* del Mozart. Impresario sarebbe il signor Franco Bentivoglio. Se saranno rose, ci è da augurare che lo siano, fioriranno anche nell'autunno.

Teatro Balbo. — L'attrattiva della *Gran Via* completa, cioè con i pezzi di musica aggiunti, e l'attrattiva delle canzonette cantate dalla signora Cappelli sono state efficacissime. Iersera al Balbo il pubblico era numerosissimo tanto nelle sedie quanto nella galleria, apparì parora di essere ritornati ai tempi delle fortune..... balleresche. Dopo il secondo atto del *Granatieri* la signora Cappelli cantò con grazia la canzonetta *A chitarrella*, e richiesta di *bis*, cantò la canzone nuova: *Se il gesto è bello*, una canzone che deve la sua origine al detto dell'anarchico Lauent Taillade al pranzo della *Plume* a Parigi: « Che importa la vaga umanità se il gesto è bello! »

La signora Cappelli la cantò con garbo tutto francese, poca voce ma molta *verve*; ma il pubblico, sia che avesse capito il latino, o sia che non avesse capito l'italiano, applaudì l'artista, non la canzone.

La *Gran Via* di ieri sera fu una delle migliori udite e viste finora; esecuzione assai buona, messa in iscena pel vestiario elegante e diremmo quasi sontuosa.

Il pubblico le fece grandi accoglienze, volle il *bis* del grazioso terzettino dell'ombrello, della scena dei *Rataz*, della serenata dei soffoli e applaudì gli artisti, segnatamente la signora Cappelli, un elegante tipo di andalusa ed una *Rataz* formosa, e le signore Levis e Beletti, il Perini, ecc. Applaudito pure il finale con 10 ballerine.

Questa sera la *Gran Via* si replica in buona compagnia, cioè col *Chiericchetta* e la canzone *A' vetriolo di marinare*.

La serata d'onore di Clara Della Guardia. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo all'Arena la recita d'onore dell'avvenente prima attrice signora Clara Della Guardia con la commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

Giustamente apprezzata dal pubblico nostro per il suo intelletto d'arte ed il suo grande amore per la scena, la signora Della Guardia ha ormai conquistato uno dei primi posti fra le nostre attrici; e questa sera il pubblico le proverà certamente ancora una volta tutte le proprie simpatie.

Esposizione artistica a Gorizia. — Ci scrivo il nostro corrispondente triestino (X.): « Domenica, 26 corr., si inaugurerà solennemente a Gorizia l'Esposizione artistica, la quale racchiuderà i tesori artistici contenuti nei ricchi castelli e palazzi del Goriziano. Si provvede un animato concorso di forestieri. Il teatro Sociale si aprirà con la *Manon Lescaut* di Massenet, protagonista la Basi. »

Gloria femminili del Piemonte, conferenza di Francesco Soni. Roma, 1894 (seconda edizione). — Questa conferenza, che il prof. Soni tenne nel 1885 alla Società Filotecnica di Torino e che riscosse vive approvazioni, fu da lui pubblicata poco dopo in opuscolo che non ebbe minor fortuna. Ora la nuova edizione, notevolmente ritoccata non riuscirà meno accetta a lettori ed a lettrici che in poche ma eleganti pagine ritrovano compendiate le glorie delle donne piemontesi nel campo dell'arte, della scienza, della politica, dell'armi e della carità. Il Soni ha preposto alla sua conferenza questa dedica: *A le donne piemontesi — questa evocazione storica — delle virtù delle ave — ad esempio — conserto.*

Imminenti pubblicazioni. — Fra breve la Casa Chiesa e Guindani di Milano pubblicherà:

I Viceré, romanzo di Federico De Roberto, l'autore di *L'Illusione*, che tante discussioni sollevò tre anni sono; e *l'Utopia*, dramma satirico di E. A. Butti con prefazione di Domenico Oliva. Questo dramma fu rappresentato al nostro Gerbino la sera del 15 gennaio di quest'anno.

I due volumi si troveranno in vendita presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

Novità librarie della settimana. — *Massini G.* — Scritti: Politico ed economia; vol. I in-12°. L. 1.

Marinelli G. — Guida dei Canal del Ferro (valle del Tagliamento); 1 vol. in-12°, con altolipie, legato. L. 5.

Garra G. — Manuale-guida completa del cacciatore; 1 vol. in-12°, illustrato. L. 2.

Burton e Milos. — A, B, C della fotografia; 1 vol. in-12°, illustrato. L. 2.

Senarelli e Trambusti. — Igiene del lavoro; 1 vol. in-16°, legato, illustrato. L. 2 50.

Rizzo-Suardo G. — Il ristauratore dei dipinti; 2 vol. in-16°, legati. L. 6.

Scortazzini G. A. — Dantologia; 1 vol. in-16°, legato. L. 2.

Archieri F. — Geometria proiettiva del piano e della stella; 1 vol. in-16°, legato. L. 1 50.

Muirray R. — Sur l'amour et le baiser; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Ricard Mgr. — La vraie Bernadette de Lourdes. Lettre à M. Zola; 1 vol. in-12°. L. 3 25.

Hennebic P. — Au centre de l'Afrique, autour du Tchad; 1 vol. in-8°, illustrato. L. 6 50.

Neudier F. — Le socialisme et la révolution sociale; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Alla Libreria *L. Roux e C.*, Galleria Subalpina.

CRONACA

Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Questa Commissione ha tenuto due adunanze nei giorni 17 e 20 corrente mese.

« Nella prima seduta, coll'intervento di tutti i suoi membri, la Commissione, udita lettura di una relazione dell'Ufficio elettorale sullo stato delle liste elettorali e sui modi di applicazione della nuova legge 11 luglio 1894, si è riservata di deliberare intorno ai vari quesiti cui dà luogo l'interpretazione della legge quando sarà pubblicato il relativo regolamento. Riguardo poi al metodo da seguire per la revisione straordinaria delle liste, ha ritenuto essere principale informatore della nuova legge che ogni elettore iscritto o da iscrivere debba provare alla Commissione di possedere i requisiti per l'elettorato, tanto che non potranno essere conservate le iscrizioni per cui non fossero prodotti i documenti giustificativi a termini di legge, ed ha deliberato unanimo di invitare tutti gli elettori attualmente iscritti a produrre tali documenti, dichiarando però che si useranno le maggiori facilitazioni possibili per procurare dagli uffici municipali i documenti stessi.

« Nella seconda adunanza la Commissione ha approvato il manifesto da pubblicarsi per notificare agli elettori la precedente sua deliberazione.

« Informata poi che il regolamento per l'esecuzione della nuova legge non sarà pubblicato tanto presto, ha intrapreso la trattazione delle questioni che si riferiscono all'interpretazione della legge. E circa la validità dei congedi militari per ottenere l'iscrizione elettorale, ha ritenuto che la nuova disposizione della legge elettorale politica, secondo la quale il grado di istruzione richiesto per l'elettorato riguardo a coloro che servirono sotto le armi deve risultare da apposita attestazione del comandante del Corpo rilasciata assieme al foglio di congedo, si abbia a riferire unicamente ai congedi concessi dopo la pubblicazione della legge 11 luglio 1894, ma che quanto ai congedi avanti data anteriore a questa non sia necessaria tale attestazione. »

Un Congresso eucaristico in Torino. — Dal 2 al 5 del prossimo settembre si terrà in Torino un Congresso eucaristico promosso dall'Episcopato piemontese. Da vario tempo molte Commissioni presiedute o dirette da monsignor arcivescovo lavorano alacremente all'uopo. Molte sono le adesioni già pervenute; tutte le diocesi italiane saranno rappresentate da appositi delegati.

È già accertato l'intervento di sessanta prelati fra cardinali, arcivescovi e vescovi. Fra gli stranieri si parla di monsignor Autin, arcivescovo di Chambéry; monsignor Doutreloux, vescovo di Liegi; monsignor Molo, amministratore apostolico del Canton Ticino.

Le sedute del Congresso avranno luogo nei locali del Seminario, addobbati appositamente. Verranno pure addobbate le vie e le piazze dove passerà la processione eucaristica.

Le funzioni religiose si terranno in San Giovanni, e nella chiesa del Miracolo si terrà l'Adorazione Eucaristica.

In tale occasione nel dormitorio del Seminario avrà pure luogo una Esposizione di arredi sacri antichi e moderni.

Morto schiacciato. — Stamane poco prima delle ore 6 sulla strada di Francia, oltre la barriera, certo Giardino Battista, d'anni 16, veniva da Rivoli a Torino su di un carrettone carico di legna, del quale era in conducta. Giunto all'altezza della casa N. 219, volle scendere dal carrettone, ma avventura volle che cadesse invece malamente al suolo ed una ruota del pesante carrettone gli passasse sul corpo schiacciandolo. Soccorso da prima da due bravi signori, i fratelli Vercelli, fu poi da una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica portato all'Ospedale di San Giovanni, ma il povero ragazzo quando vi giunse era già fatto cadavere.

Un altro che cade sotto un carro. — Ieri nel pomeriggio il lavandaio Andreone Defendente, d'anni 58, transitava sopra un suo carrettone sulla strada che dall'Abbadia di Stura mette a Bertonilla, quando il cavallo che guidava avendogli guadagnata la mano, urtò col veicolo contro un paracarro della strada. L'urto fu tale che il cavallo cadde a terra, il carro si rovesciò e l'Andreone vi rimase sotto riportando la frattura del femore sinistro. Il dott. Magnetti, che lo visitò a casa sua, giudicò che potrà guarire in una quarantina di giorni.

Coltellate. — Verso le 10 di ieri, in via San Rocchetto, il garzone panattiere Brigatello Sebastiano, d'anni 17, infuse proditoriamente due coltellate alle natiche di un suo compagno di mestiere e nome Miraglio Francesco, d'anni 16, poscia tentò fuggire; ma una guardia civica sopraggiunta in quel mentre lo arrestò e lo condusse in Questura. Il ferito, dopo le prime e più urgenti medicazioni all'Ospedale Maria Vittoria, fu da una guardia municipale portato con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Disgrazia. — Intorno alla stessa ora Peratti Pietro, d'anni 19, manovale al cotonificio Wild e Abegg in Valdocco, cadde dal letto del fabbricato, dove stava ripulendo dalla lastra di vetro, in una camera interna alta sei metri circa e si produsse due ferite al capo. A mezzo di una vettura alcuni suoi compagni di lavoro lo portarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu convenientemente medicato; poscia una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò a casa, in via del Fiando.

Un bicchiere di cognac. — Verso le 17 di ieri, in piazza Carlo Alberto, il cameriere Valazza Gustavo, d'anni 26, urtò colla bicicletta che montava un vecchierello dall'Ospizio Generale di Carità, certo Tanzi Giuseppe, e lo gettò a terra. Nella caduta il vecchierello non si fece altro male che una lieve scalfittura al dito mignolo della mano sinistra, tuttavia il Valazza si fermò e regalò al Tanzi una lira in compenso del poco di paura cagionatagli.

Un po' di fumo che usciva iersera verso le 10 dalla fabbrica di laterizi della Ditta Ferraccio e C. in via Sonna, N. 2, fece credere ad un incendio, e perciò accorsero sul luogo i pompieri con i comandanti capitano Sporia, tenente Todo e guardie municipali col loro comandante cav. Ferrari.

Si trattava invece di un po' di materia estranea al camino caduta non si sa come in una marmitta di catrame in ebollizione; i due operai addetti alla fabbrica fecero cessare il fumo, i pompieri ritornarono sui loro passi e tutto finì lì con un danno insignificantissimo.

Questi ragazzi! — Boccolo Antonio, d'anni 12, apprendista nel laboratorio da mobili in corso Duca di Genova, scherzando con altri ragazzi della sua età nello stesso laboratorio, urtò in un recipiente pieno d'acqua bollente che doveva servire a fare della colla e si scottò assai seriamente al fianco destro. Ebbe le prime cure dalla farmacia Viale e poi una guardia civica sopraggiunta lo portò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Ladro di frutta. — Nel pomeriggio di ieri due guardie campestri sorpresero sull'atto di cubare frutta nella regione Cavorotto le nominate Durzo Maria, d'anni 22, e Roncaglione Giovanna, d'anni 11, e le condussero in Questura. Queste due donne, provviste ciascuna di un paniere, avevano già raccolto quasi un mezzogramma di pesche e di pere in alcune ville, ed ultimamente in quella del comm. Pasini sulla strada detta degli Alberoni.

Un borseaiuolo. — Due guardie civiche arrestarono sul corso del Valentino e condussero in Questura certo S. Giulio, d'anni 25, panattiere disoccupato, sospettato di borseggio in danno di certa Gili Cecilia, d'anni 26.

Memorandum. — Comunicazioni:

Nuova Associazione Generale fra operai di ambo i sessi. — La Direzione invita i soci d'ambe le Sezioni a presentarsi all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di giovedì, 23 corrente, alle 20,30, per deliberare in merito ad importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1894.

NASCITE: 20: otto maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Borello Gio. Batt. con Roccia Caterina — Grilla Francesco con Subri Giuseppa.

MORTI: Aglienge Giuseppe, d'anni 44, di Cuneo, fuochista ferrovie, via Nova, 52.

Denaroli Giovanna v. Marchis, id. 69, di Alessandria, possidente, corso Re Umberto, 25.

Pistol Domenico, id. 60, di Lombardore, cocchiere, corso Regina Margherita, 184.

Raito Giacomo, id. 17, di Torino, imbiancatore, corso Regina Margherita, 66.

Cornaglia Francesco, id. 20, di Torino, studente, via Reggio, 441.

Sicoli Felice, id. 65, di Torino, cocchiere.

Beata Giuseppe, id. 76, di Strambinello, contadino.

Durando Achille, id. 5, di Torino, scolaro.

Bobba Giuseppe, id. 79, di Cigliano, calzettiere.

Camerano M. v. Monti, id. 70, di Chivasso, casal.

Beretta Gio. E., id. 32, di Varzelli, commesso negoz.

Graglia Amalia, id. 37, di Torino, religiosa.

Ferraro A., id. 69, di Cuneo, usciere di Tribunale.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 22 agosto.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operette Caracciolo): *Il tesoro*, operetta; *El duo de la Africaana*, operetta; *La gran via*, operetta.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *La gran via*, operetta; *Il Chiericchetto*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Cause ed effetti*, commedia. Serata d'onore della patrizia O. Della Guardia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Leonardy, pantomimisti inglesi Miranda e Villani, duettisti napolitani. Woixler e Manzotti, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Crispi andrà domenica a Giulianova.

Inaugurazioni militari.

Il suicidio del barone di Notarbartolo.

(22, ore 8,45) — Si dice che l'on. Crispi si recherà domenica prossima a Giulianova delle Marche per assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Oggi furono tradotti da Bracciano alle carceri di Castel Sant'Angelo otto soldati del 24° reggimento d'artiglieria, i quali si resero colpevoli di insubordinazione verso il loro capitano.

Vanno parimenti arrestato un tenente che ferì un suo soldato colla sciabola per richiamarlo al suo dovere.

— La notizia del suicidio del barone Parisi di Notarbartolo, avvenuto ieri a Palermo, produsse in questi circoli aristocratici, dove il suicida contava numerose amicizie e parentele, una viva emozione.

I dispacci qui giunti da Palermo recano che egli si è sparato un colpo di rivoltella al cuore perchè gli sembrava ieri una cambiale di 5000 lire che non poteva scontare. Si ritiene però che questa sia la solita goccia fatale che originò la catastrofe: ma che in realtà, consumato tutto l'ingente patrimonio ed implicato in una catena di debiti e di affari sbagliati, il povero giovane abbia voluto togliersi ad un inevitabile disagio avvenire.

Le caccie del Re a Nomaca.

Nomaca, 20 agosto.

(*f. m.*) — Sabato S. M. fece la battuta di Giejir, la quale, come si prevedeva, riuscì magnificamente. Quella località, formata di sangie inaccessibili a piede umano, è il ritrovo naturale in ogni stagione dell'anno degli stambecchi; ivi essi vivono in frotte, e non disturbati da nessuno, pervengono ad età e dimensioni incredibili. Però, abilmente scovati dai battitori, sfilarono in discese davanti ai cacciatori.

S. M. uccise 3 stambecchi e 10 camosci; due altri piccoli camosci dell'annata furono presi vivi dai battitori, e formano l'ammirazione dell'accampamento. Tra l'andato ed il ritorno dal Gran Piano al colle dei Tre Becchi della Tribolazione, dove era appostato il Re, si impiegarono circa sette ore a cavallo. S. M. fu lietissimo della caccia.

Oggi a Mana e Cucengua si uccisero 6 stambecchi e 12 camosci. Domani riposo.

La fillossera in quel di Cuneo.

SAN DALMAZZO (*N.g.*) 22 (*ore* 10,55). Si è scoperta la fillossera in alcuni vigneti di San Dalmazzo e di Tenda.

Re Alessandro abdicherà pel padre?

LONDRA (*S.g.*) 22. Il *Daily Chronicle* ha da Belgrado: « Si ha da buona fonte che il re Alessandro si propone di abdicare in favore del padre; i ministri si oppongono. »

I giapponesi sconfitti dai chinesi.

LONDRA (*S.g.*) 23. Il *Times* ha da Shanghai che il generale chinese Tieo telegrafa che sconfisse i giapponesi successivamente venerdì a Tingyen e sabato a Chungho, infliggendo loro grandi perdite. La flotta giapponese è concentrata nel golfo Petchili.

DA PARIGI.

Un parricidio — Il prete assassino ghigliottinato — Gli sposi Carnot — Ballerine italiane scritturate per l'Opéra.

PARIGI (*N.g.*) 22 (*ore* 9,5). Giunge da Fontoise notizia di un orribile parricidio commesso nel piccolo Comune di Frépillon. Il vecchio Luigi Delagneux fu assassinato con profonde coltellate da suo figlio attuato dalla sua matrigna. Movente del parricidio, il desiderio di succedere più presto nel possesso dei beni del padre.

— Dispacci da Laval affermano che colà doveva stamane all'alba ghigliottinare l'abate Brunson, il prete assassino.

— Ernesto Carnot e la sua giovane sposa si trovano in questo momento a Pierrefonds, in una deliziosa villa di famiglia. La popolazione rispetta lo stretto incognito in cui desiderano vivere.

— Guillard, il direttore del teatro dell'Opéra, in un suo recente viaggio a Milano ha scritturato le signorine Zambeli e Prodli, per i balli che si daranno quest'inverno all'Opera.

Argentina e Brasile.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 22. L'Argentina preoccupasi degli armamenti del Brasile.

Dupuy intervistato in letto sulla sua malattia.

Charles Chincolle — il redattore del *Figaro* reso celebre per le sue audaci e strane interviste soprattutto ai tempi del boulangismo — è andato appositamente a Vernet-les-Bains per intervistare il presidente del Consiglio nella sua camera da letto.

Dalla lunga relazione che ne manda al *Figaro* giungono stamane, togliamo i seguenti particolari sulla malattia di cui soffre Dupuy:

« In mezzo ad un ampio letto sono cuscini giace il presidente del Consiglio, che m'addita una sedia.

« — Ho troppo presunto delle mie forze, — mi disse egli; — stamane il direttore del Sanatorium, il dottore Sabourin, che mi cura, mi aveva trovato meglio. Mi aveva anzi autorizzato a mangiare un po' di pollo, ma non ho potuto farlo. M'ero levato per far colazione in famiglia, ma ho stentato a prendere un po' di minestra. C'era sulla tavola un'insalata di lattuga cotta che mi tentò. Ho forse commesso un'imprudenza mangiandone. Soffro il martirio.

« Così parlandomi il mio volto s'increspava, le sue mani stringevano le lenzuola. Volevo ritirarmi.

« — No, rimanete, — mi disse egli, — mi fa bene il discorrere con alcuno proveniente da Parigi. Venivate forse per vedermi soffrire, ma sembra che non ci sia più pericolo. Del resto, soffro così che non mi curo più di ciò. Ho sofferto, un tempo, di renella; sembra che debba a ciò attribuire le terribili coliche nefritiche, le quali improvvisamente mi dilaniano le viscere. È curiosissimo; si direbbe che il mio corpo è spezzato in due; la parte destra va benissimo, ma la sinistra..... Ah, ecco un'altra crisi!

« E mi stringe la mano come per rischiararci alla vita. La mano mi fa male ancora.

« — I miei stessi nemici — riprese — avrebbero pietà di me se sapessero ciò che provo. Sono specialmente le notti che riescono cattive. Per farmi dormire il dottor Sabourin mi ha ordinato del cloralio: ho triplicato invano la dose. »

SPORT

Le corse nell'Arena illuminata a Milano.

Milano, 21 agosto (ore 23).

(*Vice-ogò.*) — Ecco il risultato delle corse di questa sera all'Arena:

Prima batteria della **Corsa internazionale:** 1° Buni, 2° Moruschi, 3° Barani.

Seconda batteria: 1° Roscelli, 2° Ferrario, 3° Greco.

Decisiva: Buni, 2° Roscelli, 3° Greco. La corsa è annullata perchè si è passato il tempo massimo.

Corsa Speranza, per dilettanti. — Corrono in 16 e cadono in otto nel primo giro ed in 4 nel secondo; un vero massacro di biciclette fortunatamente senza disgrazie. Dei rimasti in corsa arrivano: 1° Orfeo, 2° Canari, 3° Virgiglio.

Corsa Esposizione, pure per dilettanti. Corrono i cadoti della corsa precedente. Arrivano: 1° Volpi, 2° Moro, 3° Mariani.

Borsa Ufficiale.

22 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 98 22 1/2.

CAMBI	a vista	a fra mesi
Francia — 2 1/2	110 70 — 110 80	— — — —
Svizzera — 4	110 65 — 110 75	— — — —
Londra — 2	27 91 — 27 93	— — — —
Id. lingo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — treno 136 65 — lungo	136 95 — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 agosto. — Il tentennare di questi ultimi giorni, l'incertezza e la pesantezza hanno stamane prodotto il loro naturale effetto da noi preannunciato, e sugli avvisi di Milano la Rendita si dimostrò debolissima, come pure tutta la rimanente quota.

Questa reazione alquanto accentuata, mentre giunge assai opportuna, può servire a preparare la strada a nuova ripresa, a fors'anco di questo mese.

Il cambio debole anch'esso a 110 75.

Rendita per contanti 90 25, 90 15.

Rendita per fine corr. 90 40, 90 30, 90 25, 90 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	519	— 518	—	Torino	129 — 130 —
Ferr. Med.	450	— 448	—	Ind.	140 — — —
Sec. Sarde	935	— —	—	Sarde C.	282 — — —
C. Mob.	122	— —	—		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Sambre	110 —	Id. Risan. e Contr.	505 —
AZIONI		Id. Is. Eletto. Orto	495 —
Banca d'Italia	737 50	Id. Off. Savigliano	285 —
Banca di Torino	120 —	Id. Ind. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	0 —	Id. Coton. Navarese	— —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Cartiere Marid.	185 —
Banco Sconto e Sete	58 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	122 —	Canali Cavour	535 —
Credito Industriale	141 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	505 —
Credito Meridi	10 —	Ferrovie Romane	272 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed.	2 —	Id. Sarde (Serie A)	284 —
Ferrovie Meridion.	631 —	Id. Id. (Serie B)	281 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	256 —	Id. Id. (1870)	280 —
Id. It. Ferr. Bionle	506 —	Id. Vittorio Eman.	283 —
Fuor. Mantova-Modena (non bollate)	156 —	Id. Savona	294 —
Idem (bollate)	— —	Id. Adriat. Medit	— —
Ferrovie Biella	410 —	Sicule A, B, C, D	310 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	0 30	Id. Sec. Sardegna	255 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Soc. Tonic. Tramvie	— —	Strade ferr. Tirrene	291 —
Ferr. secon. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4.00 oro)	120 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie	— —
M. Lane Borgosesia	300 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Cartiere Ital.	270 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gas	695 —	Prestito prov. Alessa	415 —
S. Cons. Gas Lucca	126 —	Id. id. di Salerno	415 —
S. Acqua pot. Tor	530 —	Id. id. di Torino	510 —
S. G. Imm. Agric.	90 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	— —
Soc. Calci Casale	70 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	109 —	CARTELLE	
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 50
Id. Esport. Agric. C.	— —	Id. 4 1/2	495 —
rio Torino (Nuove	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 5	470 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi *del 21 agosto.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	81 60	81 50
» Francese 3 0/0	108 40	108 45
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	101 90
» Id. 4 1/2 0/0 1883	108 50	108 37
Rendita inglese	— —	102 1/8
» Spagnuola	65 —	65 15/16
» Turco Nuova	25 40	25 5/8
» Egiziano 3 0/0	520 3/8	520 5/8
Ferrovie Lombardo - Obblig. 3 0/0	— —	331 —
» Meridionali Azioni	550 —	558 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	3675 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Russe	— —	90 40

Saggio ufficiale del cambio.

(22 agosto 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 110 91

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 21 agosto 1894).

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 — a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 17 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a — 25 — Granoni da 14 50 a 15 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 10 25 a 17 — — Avena da 14 50 a 15 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fiorito da 34 25 a 35 25 — Farina marca numero uno da 27 75 a 28 25 — Farina marca *B.* da 26 75 a 27 25 — Semola duro da pane da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		20	21
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	44 [illegible]
» — per settembre	»	41 10	41 [illegible]
» — pei 4 ultimi mesi	»	41 —	41 —
» — a 4 mesi da novembre	»	40 [illegible]	40 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero raffinato 88 disp. e pel corr.	Fr.	80 50	80 [illegible]
» *raffinato* Id.	»	102 50	102 [illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		31 62	31 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre		28 48	28 [illegible]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) agosto		20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani, Surate calma. — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Americani in ribasso di 1/32.			
Vendite della giornata	Balle	N. 8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	» 500	100
per la consumazione	»	» 7,500	5,000
Importazioni	»	» 3,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 3/8	3 45/64
pel corrente e settembre	»	3 3/8	3 45/64
per ottobre-novembre	»

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 60.
Pensione modica per gestanti. — Cure massime. 2862

Il corso di abilitazione agli esami di **Assistente farmaceutico** comincierà il 1° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. DOMENICO ARALDO, chimico-farmacista, **Savigliano.** 2882

PIOSSASCO.
Da affittare sulla collina bellissima casa di campagna, mobiliata, ricca di ombrosi, aria salubre, a 15 minuti dalla tramvia. — Dirigersi **ivi** dal capo stazione. C 3510

Giovane (22 anni) di buone referenze, avendo frequentato i 4 anni d'istituto tecnico, cerca impiego. Darebbe cauzione. Scrivere al **N. H 0 3316 T. Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Piazzisti
abili, di bella presenza, pratici clientela famiglie, cercansi d'urgenza. Ottima retribuzione.

Apprendizzo
bella calligrafia, presenza, **urgesi.** Il cesso stipendio dopo due mesi di prova.
Dirigersi Studio piazza Vittorio Emanuele, n. 9, piano 1°. C 3224

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 60 graziosa scatola con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »
L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per tazzoletto, per bagno, ecc.
Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 2 e 5.

Da affittare al presente in via Roma, 21 (presso distinta famiglia), **quartierino** mobiliato composto di camera a letto, salotto e gabinetto. Gas, acqua, passaggio particolare, balcone verso corte e verso via Roma.
Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — Via Lagrange, 8.
Specialità in **cinti erniari** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recare incomodo. *Si garantisce la perfetta applicazione.* — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere**, ecc., ecc.
NB. *Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 2913

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bocke*, p.za Carlo Felice — *Riccio e Gori*, v. Arsenale, 14 — *G. Galli* e *Torelli*, v. Roma 15 *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M 5
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

B. LISSONE
La Fabbricazione e la Conservazione del Vino
Sesta edizione riveduta ed ampliata.
VOLUME ILLUSTRATO DA NUMEROSE INCISIONI — L. **1.**
Dirigere domande a L. ROUX e C., Torino.

Da vendere
CAVALLO
di anni 5 da vettura e da sella non finimenti **da vendere.** — Via Parini, n. 23. C 3257

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito novità, *gratis* con rimessa in busta *chiusa* contro francobollo. - Scrivere a **Siegmund Presch, Milano.** 225 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
Bionda. Grazie lettera. — Impossibile venute prima ventotto — Avviserò. — Scrivimi. — Ti abbraccio.
C 3808 **Biondo.**

Tanto più che mai. — L'anima mia è tua. Vorrei tutti caratteri qui dove nulla è mutato. — Sarò sempre.
C 3810 **Io.**

21. Sarà pienamente appagata tua curiosità facendoti leggere telegramma. Cattivona mia! Questa settimana non posso muovermi.
C 3815

31 Gennaio 1894. Ti amo appassionatamente. Sono tuo per sempre.
C 3814

L. 0 70 il chilo — L. 6 50 il miria.

Deposito per l'Italia
PAOLO BAIARDINI
TORINO
Via Alfieri, 1.
590

PALLINI DA CACCIA.
Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un completo assortimento presso i sigg. **BIANCOTTI, DESTEFANIS e C. in via Assietta, n. 9, via Sirtori, n. 14, via Lagrange, n. 17.** 3110

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppie canale, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. **3 50** e franco Posta L. **4.**
Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 *Torino.*
1517

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE
MAZADE & DALOZ
Lyon
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
D. Mondo, via Ospedale, 5.
Cogliero, droghiere, via Finanze, 2.
F. Zapegni, via Mazzini, 20. 2912

Gran Diploma d'onore all'Esposizione di Chicago 1893
Primari Medici, distinti clinici, attestano che
LE MALATTIE NERVOSE
(nagescia, ebopsiri, nevralgie, cefalee, nevrosenie, insonnia, spleen, (ipocondria) **irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, esaurimento** (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessia, epilessia, isterismo, ecc., ecc.),** si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata
LOZIONE PYLTHON.
Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. — Domandare l'opuscolo spiegativo, che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita, alla Concessionaria per l'Italia farm. *Strada*, Milano, *piazza Fontana*.
Torino presso la farmacia *Turisco, Giordano, Turia, Prato, Grossetti; G. B. Schiapparelli; Borelli, Parente e C.*, e primarie farmacie. — Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 2857 M

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ
LAGO DI GARDA
DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO
Medaglia d'argento Ministero P. I.
SCUOLA DI COMMERCIO
GINNASIO — SCUOLA TECNICA
SCUOLA ELEMENTARE.
Posizione incantevole — Fabbricato grandioso.
Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.
2734 M

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI

della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La farfara sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, London.
2590 M

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi modicissimi. Cataloghi a richiesta. 2922
CESARE VERONA **Via Carlo Alberto, n. 29 Via Ospedale, n. 14 TORINO.**

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendita in Torino: **Gennaro Bucelli,** via Roma, 34; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1893
per progresso dell'Igiene.
(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signore! Signori!
Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi la prima esperienza, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da si terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalle pressione degli stivali. — Si vendono in graziosa recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate
I cerotti di Wasmuth nell'orologio
a tutte le farmacie del mondo od al *Deposito generale per l'Italia:*
PAGANINI VILLANI E C.
MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.
Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore.
1936 E

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VILLARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

L. 200,000
si richiedono a mutuo sopra prima ipoteca su stabili in **Torino** di molto maggior valore. — *Non si tratta con mediatori.*
Rivolgersi al notaio TEPPATI CAMILLO in **Torino**, via Arsenale, n. 6. 17287

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Martin non rispose subito. Era assai commosso, le sue dita convulse stringevano i braccioli del seggiolone su cui egli era seduto.

— Dieci milioni! — disse poi; — dieci milioni!

E guardava Cox come per assicurarsi che aveva detto sul serio. Ad un tratto però scosse mestamente la testa.

— Disgraziatamente, — disse, — ciò non modifica la mia posizione rispetto al conte.

— Come sarebbe a dire?

— Non v'ho confidato che sono alla sua mercè e che colla carta terribile che egli ha in suo potere mandarmi....

— In galera....

— Soltanto a pensarci rabbrividisco.

— Perchè? Si ritorna da più lontano qualche volta.... e quando, come voi, si possiede un'arma di dieci milioni....

Martin si strinse la fronte colle mani.

— Almeno, — continuò il signor Cox approssimandosi e abbassando la voce, — almeno m'immagino che non commetterete l'imprudenza di portare indosso quella carta importante.

— Perchè mi fate quella domanda? — fece Martin con diffidenza.

— Mi per la ragione semplicissima che il conte di Valmy avrebbe potuto farvi assalire una qualche notte e derubare del prezioso documento.

— Fui, infatti, una notte assalito.... ma non mi venne in mente di accusare il conte di quell'agguato.

— Avete avuto torto; io lo credo causa di tutto.

— In tutti i casi non è riuscito a nulla.

— Avete trovato un mezzo di difesa sicuro?

— Sì.... Ma, se debbo dirvi tutta la verità, la paura, io, che il conte non si curi più guari di avere quella carta perchè abbia ricevuta notizia certa della morte dell'erede legittimo.

— V'ingannate, a quel riguardo, grandemente, mio caro Martin. Sono sicuro, io, che l'erede esiste, e voi potete aspettarvi da un momento all'altro la visita di qualche ambasciatore.

— Se ciò fosse!

— Se ciò fosse, signor Martin, bisognerebbe raddoppiare di circospezione e d'audacia; voi sarete padrone della situazione e potrete porre senza timore le vostre condizioni, perchè non si manda in galera l'uomo che può farvi guadagnare dieci milioni!

— Che cosa mi consiglierebbe dunque?

Il signor Cox stava per rispondere, ma la parola gli rimase sospesa alle labbra ed egli guardò Martin con aria di trionfo.

S'era inteso dall'anticamera il suono del campanello, ed egli si voltò con aria trionfante verso Martin.

— La situazione diviene veramente interessante, — disse, — perchè credo sia già qui l'ambasciatore annunziato.

Martin uscì ad aprire e non si mostrò meravigliato nel vedersi davanti il signor Dubois, l'uomo di fiducia del conte di Valmy.

Lo introdusse nella camera dove c'era il signor Cox.

— Signore, — disse Dubois a Martin, presentandogli una lettera, — sono incaricato dal signor conte di rimettervi questa lettera. Il signor conte desidera vedervi al più presto; e vi prega, quando i vostri affari vi lo permettano, di venire meco al palazzo.

Martin prese la lettera, l'aprì e la lesse rapidamente. Essa non conteneva che qualche riga:

« Il conte di Valmy aspetterà il signor Martin, « stasera, sino alle undici.... Devo parlargli di cosa « seria, e spera che il signor Martin non avrà che a « lodarsi della sua liberalità. Lo invita specialmente « a portar seco il documento di cui gli ho parlato, « affinchè l'affare possa concludersi seduta stante. »

Macchinalmente Martin aveva letto quel biglietto a voce bassa e quasi inintelligibile.... ma Cox aveva l'udito fine e non gli era sfuggita una parola.

Perciò, quando vide Martin avviarsi verso uno scrittoio posto in un angolo della studio, le fermò bruscamente dicendogli:

— Scusate, signor Martin.... se non avete più bisogno di me....

Nello stesso tempo lanciò uno sguardo che Martin comprese.

— Sì, sì — rispose questi senza fare più un passo.

— Sì, ho bisogno di voi; l'affare che stavamo combinando è troppo importante per poter essere rimandato.

Poi, rivolgendosi a Dubois:

— Vi prego — aggiunse — di far le mie scuse al signor conte. In questo momento, lo vedete, sono occupato e non posso uscire; ma potete dirgli che sarò, senza fallo, da lui fra un'ora, e nello stesso tempo comunicargli l'espressione dei miei sentimenti più devoti.

E con quelle parole accomiatò l'intendente del conte, accompagnandolo sino alla porta.

— Ah! Che cosa stavate per fare! — gli disse il signor Cox quando lo vide rientrare nel gabinetto. — Non siete guari prudente, signor Martin. Pensate che se il conte vi raccomanda di portare quel documento, gli è che molto probabilmente ha divisato, con quel suo Dubois, di trarvi in un agguato per carpirvelo di forza.

— Potrebbe darsi — fece Martin. — Ma non credo che il conte abbia di quelle intenzioni....

— Eh! non bisogna giurar di nulla — replicò il signor Cox. — D'altronde, io ci tengo a non lasciarvi uscire con Dubois perchè abbiamo ancora da discorrere.

— Di che cosa?

— Eh! del famoso documento.

— Ma quale interesse potete voi avere?

Il signor Cox scrollò le spalle.

— Via, via, — disse, — vedo che non siete ancora all'altezza cui vi credevo; e, tanto per voi quanto per me, credo che ho fatto bene a venire. Sentite; voi sapete, perchè ve lo dissi poco fa, che il conte ha appreso questa notte che il figlio di Luigi è vivo, e la persona che gli ha dato quella notizia è un uomo alla cui parola si crede tanto al di qua quanto al di là dell'Oceano.

— Sir Johnson?

— Per l'appunto.

— Ma che importa che il figlio di Luigi di Keverly sia vivo se non può provare che è figlio legittimo di suo padre?

— Ecco la questione, mio caro. Ascoltatemi bene. Vi sono due persone interessate a possedere il foglio che sta nelle vostre mani; il conte di Valmy.... e l'erede rappresentato da sir Johnson. Ora, si tratta, qui, di dieci milioni, e se noi c'intendiamo bene, può esservi in ciò, per noi due, l'occasione di una fortuna inaspettata.

— Per noi due? — fece Martin che non comprendeva.

— Voi dovreste servire gl'interessi del conte di Valmy, come dovrei, io, servire gl'interessi di sir Johnson.... Perchè non cerchereste, innanzi tutto, di servire i nostri interessi?

— In qual modo?

— Uniamoci, mettiamo gli affari nostri in comune. Se voi non riuscite col conte di Valmy, sono sicuro, io, di riuscire con sir Johnson.

— Ma voi dimenticate che io sono alla mercè del conte. Che cosa dovrei dirgli?

— Che siete disposto a rimettergli il documento che aspetta da voi, a condizione che egli vi conti la somma di due milioni.

— Due milioni?

— Vi spiacerebbe di dividere quella somma con me?

— Ma il conte non acconsentirà mai.

(*Continua*).